ANNO 2017/2018

Seduta XIII: lunedì 16 ottobre 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Giuseppe Bottani 1528

2. Comunicazioni del Presidente 1528

3. Sostituzione di membri di Commissione 1529

4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni 1529

5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata 1534

6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche 1534

7. Attribuzione a Commissione di petizione 1534

8. Attribuzione a Commissioni di mozioni 1535

9. Mozioni evase 1539

10. Mozioni ritirate 1540

11. Iniziativa cantonale ritirata 1540

12. Presentazione di atti parlamentari 1540

13. Risposte scritte a interpellanze 1540

14. Iniziativa parlamentare del 22 settembre 2014 presentata nella forma generica da Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo PS "Incompatibilità tra la carica di granconsigliere e Consigliere di Stato e quella di membro dei consigli di amministrazione delle aziende pubbliche e parapubbliche" 1541

- *Iniziativa parlamentare generica del 22 settembre 2014*
- *Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7239*
- *Rapporto di maggioranza del 1° giugno 2017 n. 7239 R1A; relatore: Jacques Ducry*
- *Rapporto di minoranza del 1° giugno 2017 n. 7239 R2A; relatore: Franco Celio*

15. Iniziativa parlamentare del 21 settembre 2015 presentata nella forma elaborata da Franco Denti e cofirmatari "Conflitto d'interessi: un problema da risolvere una volta tanto!" 1556

- *Iniziativa parlamentare generica del 21 settembre 2015*
- *Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7239*
- *Rapporto di maggioranza del 1° giugno 2017 n. 7239 R1B; relatrice: Tamara Merlo*
- *Rapporto di minoranza del 1° giugno 2017 n. 7239 R2B; relatore: Franco Celio*

16. Chiusura della seduta e rinvio 1564

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Ay - Morisoli - Pedrazzini

Non si sono scusati per l'assenza:

Bosia Mirra - Minoretti

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR GIUSEPPE BOTTANI

GIANORA W., PRESIDENTE - Dobbiamo purtroppo iniziare questa seduta con una commemorazione per il decesso di Giuseppe Bottani, spirato lo scorso 23 settembre all'età di 92 anni. Membro del nostro consesso dal 1971 al 1987 nelle file del PPD, fece parte della Commissione della gestione e delle finanze, della Commissione speciale tributaria e di altre Commissioni speciali. Il compianto fu politicamente attivo anche nel suo Comune, Torricella-Taverne, dove ricoprì la carica di sindaco, municipale e consigliere comunale. Per molti anni fu anche segretario del Patriziato e membro del Consiglio parrocchiale del Comune. Professionalmente operò quale segretario sindacale presso l'OCST. Vi invito a un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GIANORA W., PRESIDENTE - È stata consegnata presso i Servizi generali del Gran Consiglio la raccolta firme promossa dal Motoslitta club Ticino a sostegno del rapporto di minoranza del 12 giugno 2017 n. 7248 sulla mozione del 22 febbraio 2016 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari *Per una regolamentazione più severa e un maggior controllo sull'uso delle motoslitte*. Sono state consegnate 2'863 firme.

Oggi sono state consegnate anche 347 firme da parte degli operai delle Officine FFS di Bellinzona per la petizione *Le FFS devono rispettare i patti!*. La petizione è stata attribuita alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi.

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione speciale sanitaria:* *la signora Milena Garobbio subentra alla signora Lisa Bosia Mirra*
- *Commissione speciale Costituzione e diritti politici:* *il signor Carlo Lepori subentra alla signora Lisa Bosia Mirra*
- *Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:* *la signora Luigina La Mantia subentra alla signora Lisa Bosia Mirra*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7378 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 12 marzo 2012 presentata da Roberto Malacrida per il gruppo PS (ripresa da Luigina La Mantia) "Incoraggiare la medicina di base e sviluppare anche in Ticino finalmente un modello di assistentato in uno studio di medicina di base" **(*mozione considerata evasa)**
- 19 settembre 2016 presentata da Franco Denti e cofirmatari "Praxisassistenz: quale sostegno da parte del Cantone?"

(alla Commissione speciale sanitaria)

n. 7394 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 dicembre 2016 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari "Istituzione di una banca dati dei cantieri attivi sul territorio cantonale"
(alla Commissione della legislazione)

n. 7399 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 20 giugno 2011 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari per il gruppo dei Verdi (ripresa da Tamara Merlo) "Liberare la polizia dai compiti che non le competono";

(alla Commissione della legislazione)

- 23 settembre 2013 presentata da Gabriele Pinoja per il gruppo UDC "Corpo di polizia commisurato alle necessità di sicurezza"; **(*mozione considerata evasa - GC del 18.09.2017)**
- 13 ottobre 2014 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari "Effettivi della Polizia cantonale e nuovo Codice di procedura penale: prima verificare poi potenziare" **(*mozione considerata evasa - GC del 18.09.2017)**

n. 7407 6 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2017 presentata da Sabrina Gendotti, Fabio Käppeli e cofirmatari "Ripristiniamo i contingenti per l'alunnato giudiziario"
(alla Commissione della legislazione)

n. 7413 6 settembre 2017
Richiesta di un credito di fr. 63'240'000.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 400'680'000.- per la realizzazione della tappa prioritaria della rete tram-treno del Luganese e richiesta di un credito di fr. 17'700'000.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 43'430'000.- per la realizzazione del nuovo sottopasso pedonale di Besso, nell'ambito dell'attuazione delle opere della seconda fase del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e del Programma di agglomerato del Luganese (PAL1 e PAL2)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7414 13 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 novembre 2014 presentata da Michela Delcò Petralli e cofirmatari "Per una cassa malati pubblica e intercantonale in concorrenza con le casse malati private"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7415 13 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 aprile 2016 presentata da Luigina La Mantia e cofirmatari "Adesione dell'EOC al programma federale Swiss hospitals for equity" **(*)**

n. 7416 13 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2016 presentata da Maurizio Agustoni a nome del gruppo PPD+GG "Per una cultura accessibile a tutti"
(alla Commissione della legislazione)

n. 7417 15 settembre 2017
Riforma cantonale fiscale e sociale
(alla Commissione speciale tributaria - attribuito il 18.09.2017)

n. 7418 19 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 4 novembre 2013 presentata da Lorenzo Bassi (ripresa da Fabio Battaglioni) "Richiesta di *liberazione degli incarti sospesi*" **(*)**

n. 7419 19 settembre 2017
Approvazione del progetto e del preventivo per il risanamento della rete stradale d'interesse agricolo nel Comune di Acquarossa (periodo di esecuzione anni 2018-2021) e concessione di un credito di fr. 1'641'600.- quale contributo per i lavori
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

n. 7420 19 settembre 2017
Concessione di un credito supplementare di fr. 106'695.- a favore del Comune di Serravalle quale sussidio per la realizzazione di opere di approvvigionamento idrico
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

n. 7421 19 settembre 2017
Stanziamento di un credito netto di fr. 1'903'000.- e di un'autorizzazione alla spesa di 3'475'000.- quale aggiornamento di credito per l'elaborazione del progetto definitivo della prima fase della realizzazione delle infrastrutture della viabilità del nodo intermodale FFS di Lugano (StazLu1), nell'ambito dell'attuazione delle opere della seconda fase del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e del Programma di agglomerato del Luganese (PAL 1)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7422 27 settembre 2017
Preventivo 2018
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7423 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 marzo 2017 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per l'internalizzazione dei servizi di sicurezza e di pulizia presso lo Stato"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7424 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 marzo 2017 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un aggiornamento del regolamento sul personale ausiliario dello Stato" **(*mozione considerata evasa)**

n. 7425 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2014 presentata da Giancarlo Seitz e cofirmatari "LOGISTICA - Diamoci una mossa! Più sicurezza nei palazzi amministrativi" **(*)**

n. 7426 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Michela Delcò Petralli per il gruppo dei Verdi "Salvare i posti di lavoro in Svizzera e in Ticino, tassando la speculazione" **(*)**

n. 7427 27 settembre 2017
Approvazione del conto annuale per l'esercizio 2016 dell'Azienda elettrica ticinese
Resoconto sulla vigilanza diretta e rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici
(alla Commissione speciale dell'energia)

n. 7428 27 settembre 2017
Approvazione del progetto e del preventivo per la ristrutturazione dell'Alpe Pozzo in Valle Malvaglia (miglioria integrale) al mappale n. 5501-5567 RFD Serravalle - Malvaglia e stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 599'500 nonché per la formazione della pista agricola che collega Cusiè all'Alpe Pozzo e stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 225'000.-
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

n. 7429 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco"
(alla Commissione speciale scolastica)

n. 7430 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2009 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella) "Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese" **(*)**

n. 7431 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 aprile 2017 presentata da Raoul Ghisletta "Per la progettazione completa della rete tram del Luganese"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7432 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 maggio 2017 presentata da Cleto Ferrari "Mobilità lenta" **(*)**

n. 7433 27 settembre 2017
Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici del 12 dicembre 1907 (LMSP) - Abrogazione della legge e inserimento dei suoi disposti nella legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC) e nella legge cantonale di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007 (LA-LAEl)
(alla Commissione della legislazione con preavviso della Commissione speciale dell'energia)

n. 7434 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 aprile 2017 presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch per il gruppo PS per la modifica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio

1986 "Maggiore indipendenza e maggiori margini di manovra al Controllo cantonale delle finanze"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7435 27 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 ottobre 2016 presentata da Gianmaria Frapolli e cofirmatari "Piano di razionalizzazione nell'Amministrazione pubblica" **(*)**

n. 7436 4 ottobre 2017
Modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT)
Adeguamenti della legge tributaria alla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) ed al Codice penale svizzero (CP), nonché ad altre disposizioni cantonali e federali.
Abrogazione della legislazione cantonale in materia di riserve di crisi a beneficio di sgravi fiscali e modifica della legge per il riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche
(alla Commissione speciale tributaria)

n. 7437 4 ottobre 2017
Adeguamento della legislazione cantonale alle modifiche del Codice penale e del Codice penale militare concernente il diritto sanzionatorio, con modifiche della legge sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti
(alla Commissione della legislazione)

n. 7438 11 ottobre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Massimiliano Robbiani "Che all'OSC (Mendrisio/Casvegno) il sistema di timbratura per il personale sia identico a quello dell'EOC" **(*)**

n. 7439 11 ottobre 2017
Decreto legislativo per la concessione di aiuti agli investimenti per il raggruppamento di terreni agricoli in affitto
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

n. 7440 11 ottobre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 aprile 2017 presentata da Matteo Pronzini "Mercato del lavoro: monitoraggio e valutazione delle misure adottate dal Governo" **(*)**
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7441 11 ottobre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Raffaele De Rosa e cofirmatari "Per un programma specifico e intensivo a supporto del personale della SMB di Biasca" **(*)**

n. 7442 11 ottobre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare elaborata del 22 marzo 2016 denominata "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa"
(alla Commissione della legislazione)

(*) ***Art. 105 cpv. 5 - LGC/CdS***
[5]Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Ay M. - 18.09.2017
Le agenzie private di sicurezza non si sostituiscano ai Comuni (modifica art. 193 LOC)
(alla Commissione della legislazione)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Delcò Petralli M. e cofirmatari - 18.09.2017
Una misura utile per contenere l'inquinamento atmosferico (modifica della LT)
(alla Commissione speciale tributaria)

Durisch I. per il PS - 18.09.2017
Modifica della legge tributaria - Deduzioni assicurative più sociali ed eque!
(alla Commissione speciale tributaria)

7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

(Ri)Petizione del 16 ottobre 2017 presentata da 347 lavoratori delle Officine "Le FFS devono rispettare i patti!"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

8. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Carobbio M. per il PS (ripresa da P. Kandemir Bordoli) - 21.06.2006
Istituzione di un servizio d'incasso alimenti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari - 23.10.2007
Lotta alla povertà
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Mariolini N., Corti G. e cofirmatari per il PS (ripresa da G. Corti) - 18.02.2008
Ticino: prepariamo la società di domani!
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ghisletta R. e cofirmatari (ripresa da P. Kandemir Bordoli) - 14.04.2008
Abusi sociali: mettiamo fine a una situazione scandalosa!
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pagani L. e Bacchetta-Cattori F. - 20.04.2009
Istituzione di una giornata senza aborti in Ticino
(alla Commissione speciale sanitaria)

Galusero G. e cofirmatari per il PLR - 20.04.2009
Creazione di un centro per asilanti che delinquono
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Polli M. e cofirmatari per il PLR - 02.06.2009
Istituzione di un archivio centrale cantonale (informatico) "Giovani e la violenza"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Gianora W. e Merlini G. per il PLR - 21.09.2009
Struttura di accoglienza per giovani problematici in formazione
(alla Commissione speciale scolastica)

Quadri L. (ripresa da M. Guerra) - 22.03.2010
"Importare" in Ticino l'iniziativa del Municipio di Zurigo: centro per giovani ubriachi molesti anche nel nostro Cantone
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Bertoli M. e cofirmatari (ripresa da P. Kandemir Bordoli) - 20.04.2010
Base legale sul finanziamento di centri di prima accoglienza per persone senza fissa dimora
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Vitta C. e cofirmatari per il PLR (ripresa da F. Celio) - 31.05.2010
Esaminare l'intero corpus legislativo, per abrogare le leggi non più necessarie, che generano inutile burocrazia e costi per lo Stato
(alla Commissione della legislazione)

Salvadè G. per la Commissione speciale sanitaria - 21.06.2010
Incentivi per una più razionale distribuzione dei medici sul territorio
(alla Commissione speciale sanitaria)

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS (ripresa da P. Kandemir Bordoli) - 24.01.2011
Varo di una legge cantonale sulla trasformazione e sulla ristrutturazione degli alloggi (misure a favore degli inquilini e dell'impiego)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS (ripresa da G. Corti) - 14.03.2011
Per la tutela della salute del consumatore è necessario un potenziamento del Laboratorio cantonale
(alla Commissione speciale sanitaria)

Schnellmann F. e cofirmatari - 13.02.2012
Centro sociale giovanile autogestito: il Cantone torni a fare la sua parte!
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Morisoli S. - 04.06.2012
Piazza finanziaria: competitività e solidarietà
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Zanchi P., Crivelli Barella C. e cofirmatari (ripresa da M. Patuzzi) - 05.06.2012
Credito ai giovani per lavori di pubblica utilità durante i periodi di vacanza
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari per il PS - 25.06.2012
Elaborazione di un programma cantonale di lotta alla povertà
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Caverzasio D. per la LEGA - 27.06.2012
Un capitale di tempo per invecchiare tranquilli
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Filippini L. e cofirmatari per l'UDC - 15.10.2012
Creare una guida pratica per gli anziani a livello cantonale
(alla Commissione speciale sanitaria)

Mariolini N. e cofirmatari (ripresa da L. La Mantia) - 11.03.2013
Definizione di un meccanismo di finanziamento pubblico del progetto IDA GRANNO, per un sistema integrato di assistenza domiciliare grazie all'istallazione di nuovi pacchetti domotici e di servizi nelle abitazioni degli utenti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari - 04.11.2013
Integrazione anche dell'Istituto cantonale di patologia nell'Ente ospedaliero cantonale
(alla Commissione speciale sanitaria)

Morisoli S. - 10.03.2014
Partecipazione alle negoziazioni tra Svizzera e Europa
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Orsi L. per il PLR (ripresa da G. Crugnola) - 23.06.2014
Promuovere la costruzione di abitazioni adatte anche ad anziani autonomi autosufficienti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pagnamenta P. - 23.06.2014
Favorire la ristrutturazione di case a misura di anziano e senza barriere architettoniche nei nuclei abitati di città e villaggi
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Morisoli S. e cofirmatari - 24.11.2014
Sfoltimento delle leggi, dei regolamenti e delle direttive
(alla Commissione della legislazione)

Del Don O. e cofirmatari (ripresa da L. Filippini) - 18.12.2014
Un caso di malagiustizia e di disfunzionamento nella gestione delle pratiche assunte dall'Autorità regionale di protezione (ARP) e dall'Ufficio autorità di protezione (UAP). Occorre intervenire
(alla Commissione della legislazione)

Frapolli G. per la Lega - 21.09.2015
EU-Svizzera STOP all'erosione della sovranità nazionale!
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Agustoni M. e Fonio G. - 12.10.2015
Ristorni dei frontalieri: quando ci attiveremo per un uso conforme all'accordo?
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

De Rosa R. e cofirmatari - 24.11.2015
Snellimento delle procedure amministrative all'interno dell'Amministrazione cantonale e nei confronti dell'utenza esterna
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Celio F. e cofirmatari - 25.01.2016
Istituire anche all'Ospedale di Faido un reparto "AMI"
(alla Commissione speciale sanitaria)

Ghisla S. e cofirmatari - 25.01.2016
Geriatria ad Acquarossa: rientri dalla porta ciò che è scappato dalla finestra
(alla Commissione speciale sanitaria)

Peduzzi P. e Ghisla S. - 25.01.2016
Introduzione di un programma di screening per il tumore colo-rettale in Ticino
(alla Commissione speciale sanitaria)

Fonio G. e cofirmatari - 25.01.2016
Scuola di moda: il Governo non rinunci a Chiasso!
(alla Commissione speciale scolastica)

Bignasca B. - 09.05.2016
Asilanti: almeno il 50% del tempo impiegato in lavori socialmente utili a vantaggio della comunità
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pronzini M. - 06.06.2016
Riaprire il dibattito sulla pianificazione ospedaliera, rispettare la volontà popolare e rinnovare la direzione dell'EOC
(alla Commissione speciale sanitaria)

Pronzini M. e cofirmatari - 22.06.2016
Per una pianificazione ospedaliera rispondente alle indicazioni del voto popolare
(alla Commissione speciale sanitaria)

Morisoli S. e cofirmatari - 19.09.2016
Creazione del Segretariato e della funzione di Segretario di Stato per la politica estera
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pini N. e cofirmatari - 19.09.2016
Per un Ticino presente a Nord come a Sud: sostituiamo al più presto il Delegato ai rapporti confederali
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Capigruppo - 07.11.2016
Abitare e abitare bene a tutte le età: per un Ticino 2040 intergenerazionale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ramsauer P. - 22.11.2016
Introdurre a livello cantonale ciò che la Confederazione toglierà (corsi per proprietari di cani)
(alla Commissione della legislazione)

Pini N., Viscardi G. e cofirmatari - 12.12.2016
Migliori amici sempre: formazione obbligatoria e gratuita per detentori di cani
(alla Commissione della legislazione)

Ferrari C. - 14.02.2017
Per evitare il ripetersi in futuro di un nuovo pasticcio come quello molto emblematico e poco edificante sulla protezione giuridica degli animali
(alla Commissione della legislazione)

Bignasca B. e cofirmatari - 13.03.2017
Introduzione di una norma tesa a limitare le spese cantonali nel campo della gestione degli asilanti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pronzini M. - 13.03.2017
Ambito sanitario: potenziare l'autorità di vigilanza e il coinvolgimento del personale e degli utenti al fine di migliorare la qualità delle cure
(alla Commissione speciale sanitaria)

9. MOZIONI EVASE

Malacrida R. per il PS (ripresa da L. La Mantia) - 12.03.2012
Incoraggiare la medicina di base e sviluppare anche in Ticino finalmente un modello di assistentato in uno studio di medicina di base"
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7378)

Bosia Mirra G. e cofirmatari - 22.02.2016
Salviamo le api e l'apicoltura in Ticino
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7382)

Peduzzi P. - 15.12.2016
Adattare l'illuminazione della sala del Parlamento e di tutti gli stabili cantonali, rappresenta una misura di risparmio strutturale a breve, media e lunga scadenza
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7388)

Robbiani M. - 23.06.2014
Zone tariffe Arcobaleno con il treno: tratti brevi talvolta troppo cari per i passeggeri. Introduciamo pure la tratta "percorso breve" per questo mezzo di trasporto
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7392)

Pagnamenta P. e cofirmatari - 08.05.2017
Per una riconquista di un paesaggio dimenticato
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7397)

Morisoli S. - 05.11.2012
Separazione finanze ed economia
(v. messaggio del 30 agosto 2017 n. 7400)

Dadò F. per il PPD+GG - 02.11.2015
Sostegno alle famiglie che vogliono stabilirsi in zone periferiche attraverso un'agevolazione fiscale
(v. messaggio del 30 agosto 2017 n. 7404)

Guidicelli G. per il PPD+GG (ripresa da L. Jelmini) - 25.06.2012
Attenuazione degli effetti soglia nelle prestazioni complementari degli anziani e per una diversa considerazione della sostanza nelle zone periferiche
(v. messaggio del 6 settembre 2017 n. 7409)

Ghisletta R. e cofirmatari - 13.03.2017
Aggiornamento del regolamento sul personale ausiliario dello Stato
(v. messaggio del 27 settembre 2017 n. 7424)

10. MOZIONI RITIRATE

Celio F. e cofirmatari - 14.02.2017
Il Governo non intende contenere l'espansione del lupo?

Ramsauer P. - 08.05.2017
Si obblighino i comuni a identificare le carcasse degli animali raccolte sul proprio territorio
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7380)

11. INIZIATIVA CANTONALE RITIRATA

Mattei G. - 19.06.2017
Sostegno dell'iniziativa cantonale n. 14.320 del Canton Vallese: Lupo. La festa è finita!

12. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. 1565).

13. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. 1587).

14. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 22 SETTEMBRE 2014 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA PELIN KANDEMIR BORDOLI PER IL GRUPPO PS "INCOMPATIBILITÀ TRA LA CARICA DI GRANCONSIGLIERE E DI CONSIGLIERE DI STATO E QUELLA DI MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLE AZIENDE PUBBLICHE E PARAPUBBLICHE"

Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7239

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto di maggioranza R1A della Commissione della speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza R2A della Commissione della speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

DUCRY J., RELATORE DI MAGGIORANZA - È da lustri, se non decenni, che questo tema occupa quest'aula, e non solo. Oggi un piccolo passo verso il rispetto del principio dell'uguaglianza potrebbe essere fatto. Tale principio – non si spaventino coloro che non credono nei tre principi del 1789 – l'abbiamo anche nella nostra Costituzione cantonale e altresì in quella federale.
Ci si chiede semplicemente perché alcuni deputati debbano avere più potere di altri. Per delega nostra, perché li designiamo membri di consigli d'amministrazione (CdA) di enti pubblici o parapubblici? O forse perché sono migliori degli altri? O forse perché devono garantire al proprio gruppo partitico, rispettivamente a qualche agente esterno, una disciplina nell'ambito delle scelte di tali enti parapubblici?
Vi ricordo in particolare che BancaStato è la banca di tutti i ticinesi, che l'Azienda elettrica ticinese (AET) gestisce le acque di tutti i ticinesi, che l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) dovrebbe gestire anche la salute di tutti i ticinesi, e che purtroppo – ai tempi di Alex Pedrazzini ero dell'idea di portare i rifiuti oltre San Gottardo – l'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) gestisce i nostri rifiuti.
Siamo parlamentari di milizia e ciò implica anche determinate scelte di vita; può significare la rinuncia, se necessario, a parte del proprio lavoro, pubblico o privato che sia. Tale condizione implica anche l'assunzione dei compiti che la Costituzione dà al Gran Consiglio, in particolare l'alta vigilanza su molte cose di questa Repubblica, e anche dell'agire di coloro che tramite mandati pubblici operano in nome e per conto di tutti i cittadini del Canton Ticino.
Potremmo fermarci qui e chiederci se sia giusto che membri del Parlamento hanno la possibilità di occupare posti dove si esercita un maggior potere rispetto a quello normale dei parlamentari. Qui siamo in novanta, rispettivamente il rapporto è di uno su novanta, mentre nei CdA il rapporto è di uno su cinque, sette, non so bene quanti. Lì c'è un potere –

non mi si interpreti male – anche un po' occulto, dunque abbiamo bisogno che questi seggi siano occupati da persone del tutto trasparenti, che dovrebbero dichiarare fino in fondo i propri interessi privati. All'inizio di una legislatura, i Servizi del Gran Consiglio ci chiedono di cosa ci occupiamo nel resto della vita, e con scienza e coscienza dobbiamo compilare questi formulari. Però forse sarebbe il caso – è una suggestione – di chiedere, con un ulteriore atto di burocrazia, le relazioni d'interessi già al deposito delle candidature. Così, tramite pubblicazione sul Foglio ufficiale, si potrebbe dire al cittadino che questo o quel candidato opera in determinati settori privati e/o parapubblici e promuove o difende determinati interessi; questo per un principio di trasparenza e di assunzione di responsabilità.
Oggi nella Costituzione cantonale abbiamo alcuni articoli che prevedono le incompatibilità che determinano, per la separazione dei poteri, l'impossibilità di essere Consigliere di Stato e deputato alle Camere federali, di occupare contemporaneamente seggi pubblici ai vari livelli comunale, cantonale e federale. Finita lì.
Nella legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato c'è l'obbligo, la possibilità, di ricusarsi quando un tema in discussione commissionale, rispettivamente in plenum, potrebbe essere causa, nell'espressione di voto o di pensiero, di incompatibilità sostanziale.
Anni fa ero d'accordo con questo modo di agire per quanto riguarda i rapporti fra i deputati e il resto della loro vita. Oggi, constatando alcune derive e come certe persone – ciò vale anche per i magistrati – non siano tanto designate in base a criteri di merito ma piuttosto, se non di amicizia, di appartenenza a gruppi o partiti – ogni partito è diviso in alcuni modi di pensare e forse anche di agire – ho cambiato idea. Sono quindi pronto a sostenere l'iniziativa della collega Kandemir Bordoli e del gruppo PS, che voleva di più rispetto a quanto discutiamo oggi; voleva anche l'incompatibilità fra la carica di Consigliere di Stato e quella di consigliere d'amministrazione nel pubblico e nel parapubblico.
La legge settoriale riguardante l'AET dell'anno scorso ha deciso chiaramente l'incompatibilità fra la carica di Consigliere di Stato e membro del CdA di AET; questo vale anche per noi granconsiglieri. Da quanto mi risulta non vi sono altre leggi – se non quella su BancaStato che impedisce ai Consiglieri di Stato di essere membri del CdA della banca – che prevedano incompatibilità formali dirette.
Oggi siamo a un bivio. In Commissione abbiamo affrontato, non solo l'iniziativa della collega Kandemir Bordoli, ma anche quella del collega Denti. La prima è generica e chiede di cambiare la legge; la seconda è costituzionale elaborata e quando Denti l'ha presentata ha proposto alcune modifiche alla Costituzione partendo dall'art. 20, spostandosi poi sugli artt. 54, 55 e seguenti, in modo molto dettagliato e preciso.
L'iniziativa Denti è l'ideale, sgombera il campo da qualsiasi possibile conflitto d'interessi. La Commissione, ha però trovato un paio di compromessi per cui si lascia alla buona fede, all'intelligenza, alla trasparenza e al concetto di separazione dei poteri dei Consiglieri di Stato di non partecipare a CdA del pubblico e del parapubblico; per quanto riguarda la nostra posizione, il rapporto di maggioranza della collega Merlo, che io ho firmato con riserva e che seguirà nella discussione – e sono sicuro che discutendo di tale rapporto torneremo anche sul merito dell'iniziativa Denti – ci impone di fare scelte ben precise.
Ci potrebbe essere un apparente conflitto fra le conclusioni del rapporto di cui discutiamo ora e quello della collega Merlo. Il Governo comunque ha presentato un messaggio che affronta sia l'iniziativa Kandemir Bordoli, sia l'iniziativa Denti, arrivando alle stesse conclusioni e dicendo no all'una e no all'altra. Noi ovviamente contestiamo questo no. Il Governo si limita a dire che per ora va bene così e che saranno le leggi settoriali, come è

stato fatto per l'AET l'anno scorso, a dover risolvere il problema di un'eventuale incompatibilità.
Oggi siamo però in grado di sciogliere il conflitto d'interessi che c'è e apro io la questione, essendo relatore di maggioranza sull'iniziativa Kandemir Bordoli. Oggi dobbiamo limitare in un certo modo il nostro agire e dire che noi deputati in Gran Consiglio c'impediamo di entrare nei CdA, perlomeno nei quattro relativi alle suddette strutture. Siamo in grado di farlo? Vogliamo togliere ogni ombra dal nostro agire impedendoci di entrare in questi CdA nell'esercizio del mandato libero che il cittadino ci ha dato eleggendoci, oppure vogliamo tenerci in una situazione ibrida di controllore e controllato?
Per una falsa visione del voto democratico, il collega Celio, storico, preparato e furbo come è, vi dirà che il fatto d'impedirci d'entrare in un CdA limita di fatto il senso del voto dei cittadini che ci hanno eletto. Io invece vi dico che è proprio il contrario, perché i cittadini non ci hanno eletti per occupare più di un posto, per avere doppio potere rispetto agli altri colleghi. Ripeto, l'argomento iniziale è il principio di uguaglianza, che garantisce anche il principio della libertà. Occupare un solo posto con gli stessi poteri è molto più giusto, anche nei riguardi dell'elettore. Per quanto riguarda l'emendamento Denti entrerò dopo nel merito. V'invito a dire sì, non tanto al mio rapporto, quanto all'iniziativa Kandemir Bordoli, con quell'accorgimento che per ora i Consiglieri di Stato non sono sottoposti a una legge chiara e netta. Noi deputati, probabilmente, per sentirci liberi, responsabili e trasparenti abbiamo bisogno di tale legge.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Devo fare un paio di premesse. La prima è che personalmente non ho nessun motivo per prendere posizione in un senso o nell'altro: si tratta semplicemente di valutare cosa sia giusto e cosa sbagliato. Ritengo che l'iniziativa della collega Kandemir Bordoli sia sbagliata. La seconda è che l'argomento secondo cui di questo tema si parla da molto tempo e che quindi sarebbe ora di fare ciò che vuole l'iniziativa è un "non-argomento"; se io pretendessi che il Gran Consiglio affermasse che due più due fa cinque, potrei ripeterlo all'infinito, ma il passare del tempo non renderebbe giusta la richiesta.
Passiamo ora all'iniziativa come tale. A prima vista potrebbe anche sembrare accattivante e accettabile, ma esaminandola meglio ci accorgiamo che i grandi principi sbandierati con enfasi (ad esempio dal collega Ducry), se interpretati in modo troppo schematico o dogmatico, rischiano di portare a diversi inconvenienti.
Il primo è quello di creare un divieto lavorativo a danno dei deputati. Se fossimo un Parlamento di professionisti, forse si potrebbe acconsentire a una simile disposizione, ma siccome siamo di milizia, ogni granconsigliere deve essere libero di svolgere la propria attività professionale senza ostacoli artificiosi. Se una persona qualsiasi ha le caratteristiche, le qualità, le capacità e le competenze per svolgere un determinato compito in un CdA parapubblico, il fatto di essere eletto in Gran Consiglio non significa che quella persona istupidisca di colpo o perda le sue capacità professionali. Sarebbe quindi una limitazione inaccettabile. Questo divieto deriva evidentemente da un pregiudizio secondo cui i deputati sarebbero tutti sprovveduti o incapaci; può darsi che qualcuno lo sia, ma voler decretare che tutti i deputati sono incapaci di svolgere correttamente un mandato professionale in un CdA mi sembra piuttosto azzardato.
Questo pregiudizio deriva evidentemente dall'antipolitica, secondo la quale tutti i politici o chi riveste una carica pubblica in qualche modo sarebbe ladro o disonesto o imbroglione. Personalmente non mi riconosco in questa descrizione: non sono né ladro, né disonesto, né imbroglione, e non credo che lo sia nemmeno la maggior parte dei colleghi. Non so

cosa pensiate voi in tal senso di voi stessi e dei vostri colleghi; lo vedremo al momento del voto.
Bisogna aggiungere che questo divieto che si vorrebbe introdurre è a doppio taglio: da un lato impedirebbe ai deputati in Gran Consiglio di entrare a far parte di questi organismi, ma dall'altro impedirebbe ai membri di tali organismi, o a chi avrebbe la possibilità di entrarvi, di concorrere o candidarsi al Gran Consiglio. Ciò significherebbe colpire decine o forse centinaia di persone con il divieto di esercitare uno dei diritti democratici fondamentali. Il vero e unico conflitto d'interessi è quello dei deputati che sostengono queste limitazioni per sgomberare il campo da eventuali concorrenti. Forse questo avrei fatto meglio a non dirlo perché magari suggerisco a qualcuno di votare il divieto proprio per limitare i concorrenti, ma penso che le ragioni vadano messe sul tavolo.
C'è una seconda conseguenza contraddittoria riguardo a questa iniziativa: da una parte si fa la faccia feroce contro i dirigenti degli enti pubblici o parapubblici, dall'altra si lascerebbe però tranquillamente che i rappresentanti di enti privati in concorrenza con quelli pubblici arrivino qui magari a decine a "gambizzare" proprio l'ente pubblico. Che a farsi voce di questa gambizzazione di tali enti sia proprio il PS va molto al di là delle mie capacità di comprensione. Mi è ancora più incomprensibile il fatto che a essere accalorato sostenitore e difensore d'ufficio di questa tesi sia il collega Ducry, nonostante l'endorsement che ha ricevuto stamattina dal collega Dadò.
In conclusione invito a votare no all'iniziativa e al rapporto.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sgomberiamo il campo da ogni possibile equivoco: è bene tematizzare la questione del conflitto di interessi perché è fondamentale garantire che quando in quest'aula si prendono decisioni, lo si fa nella maniera più vicina possibile al concetto di interesse pubblico preponderante. Solo questo è il confine che bisogna proteggere dal conflitto d'interessi.
Qual è lo scopo che le aziende pubbliche sono chiamate a svolgere e quali sono gli interessi che devono portare avanti? Per saperlo basta leggere il relativo articolo incluso in ognuna delle leggi istituenti questi enti. Ad esempio BancaStato ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico del Cantone e di offrire al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi, l'EOC provvede alla direzione e alla gestione di ospedali pubblici garantendo alla popolazione le strutture stazionarie e i servizi medici necessari, e così via. Scopi pubblici che questo Parlamento ha voluto fissare nelle rispettive leggi e attribuire alle aziende della Repubblica e Stato del Canton Ticino. Entro i suoi limiti di competenza, naturalmente.
Dove stia questo grande conflitto d'interessi tra i membri di questo consesso e le aziende dello Stato, proprio non lo si capisce. Dopotutto, il Parlamento rappresenta il popolo di questo Cantone e queste aziende appartengono a esso. Piuttosto che parlare di "conflitto d'interessi", sarebbe più corretto parlare di "convergenza d'interessi". Anche l'argomentazione secondo la quale il Parlamento è chiamato a vigilare su queste aziende non è particolarmente convincente. È infatti pericoloso partire dall'assunto che se alcune volte all'anno si discute di un tema e ci si trova in conflitto d'interessi sia necessario dichiarare un divieto generale. Invito ognuno a riflettere sulla propria situazione personale: per motivi professionali, associativi, confessionali, per qualsiasi ragione, ognuno di noi può trovarsi in conflitto d'interessi su un particolare oggetto. Sta ai singoli deputati capire qual è l'interesse generale preponderante. I succitati scopi pubblici che questo Parlamento ha fissato, se volete appartengono al Parlamento stesso. Il Parlamento ha lo scopo di legiferare nell'interesse della popolazione, quindi se ci trovassimo in una situazione in cui i

deputati non sono in grado di stabilire quale sia l'interesse generale, allora la mia preoccupazione non sarebbe tanto di capire se sia giusto sedere in un CdA quanto nello stesso Parlamento.
Siamo una realtà relativamente piccola e dobbiamo mettere limitazioni solo se veramente necessarie. L'unico criterio che davvero deve valere sempre e ovunque nelle nostre scelte, oltre ovviamente all'onestà delle persone, è la competenza: su questo non si deve e non si può transigere, perché solo così andremo a realizzare l'interesse pubblico generale superiore. La realtà è che in passato in questo Parlamento non sempre le scelte sono state dettate dalla competenza, ma spesso anche da altri criteri. Spetta però ai partiti, compreso il mio, farsi un esame di coscienza in questo senso e capire come affrontare la questione. Mi sento di dire che in questo senso negli ultimi anni si è imboccata una strada che va nella giusta direzione e almeno da parte nostra posso garantire che l'impegno è di continuare a cercare le persone più competenti per fare in modo che le aziende pubbliche possano continuare a svolgere bene il proprio compito.
Per questi motivi il gruppo PLR voterà il rapporto del collega Celio, che ringrazio del lavoro svolto. Esso lascia la possibilità, laddove necessario, di regolare la questione nelle leggi particolari che istituiscono le aziende in questione. Se invece si vorrà porre un'ulteriore limitazione generale, lo si faccia pure, però per favore non limitiamoci a mettere tra i criteri di esclusione quello dell'impegno pubblico e civico all'interno di quest'aula; penso che già oggi la politica viva una certa denigrazione che non credo sia molto corretta nei confronti di chi mette a disposizione il proprio tempo e le proprie energie, magari sottraendole alla famiglia e al lavoro, per impegnarsi a favore della cosa pubblica; piuttosto mettiamo tra questi criteri quello dell'incompetenza: sarebbe molto più utile a queste aziende e renderemmo davvero un servizio al Cantone.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il tema in discussione ritorna spesso su questi banchi. Ero da poco in Gran Consiglio quando il 30 maggio 2011 si discusse a lungo su ben sei atti parlamentari riguardanti le incompatibilità di carica e i conflitti d'interessi. Anche durante la scorsa legislatura, in particolare in occasione del rinnovo di alcune nomine, ma anche in altri momenti, il tema è stato risollevato da diversi deputati e tornato in auge.
Il testo dell'iniziativa del collega Denti dice una cosa molto giusta: per il corretto funzionamento del sistema istituzionale devono esistere norme di garanzia adeguate a dare trasparenza e a regolare i casi di potenziale conflitto d'interessi. Non si può però dire che tali norme non esistano nel nostro ordinamento giuridico. La nostra legislazione conosce numerosi articoli di legge che hanno lo scopo di salvaguardare un corretto funzionamento delle autorità del nostro Stato e che regolano i comportamenti da adottare in caso di collisione tra decisioni politiche e interessi personali, diretti o indiretti, vietando all'interessato di intervenire nella discussione e di votare. Esistono poi norme che regolano le incompatibilità per parentela, mandato o professione. Le relazioni d'interesse di noi deputati sono inoltre pubblicate sul portale internet del Cantone. Sta al singolo deputato impegnarsi e ricordarsi di chiederne l'aggiornamento in caso vi siano mutazioni.
Il principio dell'impossibilità per la medesima persona di ricoprire contemporaneamente determinate cariche è regolato nella Costituzione cantonale. Si tratta di capisaldi fondamentali in uno Stato di diritto e di regole che discendono direttamente dal principio della separazione dei poteri, idea molto antica nella cultura occidentale che già si trovava nelle riflessioni filosofiche, nella Grecia classica di Platone e Aristotele e più tardi ancora in Tommaso D'Aquino. La moderna teoria della separazione dei poteri è tradizionalmente

associata al nome del filosofo francese Montesquieu, secondo il quale «*Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti. Perché non si possa abusare del potere occorre che il potere arresti il potere*».
Ma le domande principali che ci poniamo sono due: cosa è un conflitto d'interessi? che cosa significa "incompatibilità"? Iniziamo dalla prima: un politico è in conflitto di interessi quando le sue decisioni politiche rischiano di favorire enti, aziende, realtà o persone con i quali intrattiene rapporti professionali o personali, rispettivamente quando la tutela degli interessi di questi ultimi rischia di influenzare il processo decisionale al punto che questi sono anteposti al perseguimento dell'unico vero interesse a cui un politico dovrebbe sempre mirare, il bene della collettività. Le regole per mitigare l'effetto di potenziali conflitti come detto ci sono, ma al di là di queste sta sempre al senso di responsabilità, trasparenza e onestà del singolo evitare di esporsi a potenziali conflitti d'interessi. Il principio più importante alla base della struttura di una società evoluta è quello della fiducia: se non ne abbiamo non ne usciremo mai, nemmeno con le regole più ferree. Chi tradisce la fiducia dei cittadini e degli elettori non può restare indenne; tuttavia non si può fare un processo alle intenzioni a priori. Fra le regole più importanti di un Paese democratico basato sullo Stato di diritto vi è anche la salvaguardia del diritto alla presunzione d'innocenza.
Inoltre, al di là delle dichiarate relazioni d'interesse del singolo deputato, nulla vieta che un insospettabile sia comunque raggiunto dall'uno o dall'altro gruppo per sostenere una determinata causa. Questo è un rischio che si corre in tutte le democrazie e per evitarlo non resta che appellarsi alla coscienza e ai valori del singolo. Ogni politico sa, o dovrebbe sapere, quali sono le regole la cui violazione rischia di avere conseguenze penali. Ora, dato che le norme che regolano i casi di ricusa (obbligo di astensione e obbligo di pubblicare le proprie relazioni d'interessi) esistono, si tratta di determinare se per certi consessi il potenziale conflitto d'interessi possa essere accresciuto al punto da dover ancorare nella legge che le cariche contemporanee di granconsigliere e di membro di determinati CdA debbano essere incompatibili a priori. C'è chi, come i colleghi Kandemir Bordoli e Denti, ritiene che il conflitto d'interessi per un deputato ci sia sempre qualora egli sieda contemporaneamente nel CdA di un'azienda pubblica o parapubblica. Aziende in cui il suo ruolo di amministratore lo porta a dover tutelare gli interessi dell'ente pubblico, non i suoi o quelli dei suoi amici. Interessi pubblici di aziende detenute dai cittadini e con un chiaro mandato che la stessa legge conferisce a tutti gli amministratori di tutte le società: gestire e rappresentare la società, farla crescere conformemente ai suoi scopi, avere il controllo della situazione finanziaria ed evitarne il fallimento. Perché mai, allora, un deputato può tranquillamente essere membro di un'azienda, di un'associazione o di un ente privato che può trarre beneficio da decisioni politiche? Prendiamo ad esempio un deputato che abbia un legame con un'impresa o un consorzio immobiliare che beneficia di un credito di edilizia pubblica o di una modifica pianificatoria, oppure di un deputato che sieda nel CdA di una clinica privata, di una banca privata: andrebbe tollerato, va bene? Non sono forse anche queste realtà che possono trarre beneficio da decisioni politiche? Realtà, tra l'altro, che poi sfuggono al controllo pubblico, essendo società private.
Lo scopo del lavoro della politica è il bene comune. Nei sistemi di democrazia rappresentativa come il nostro l'insieme dei cittadini nomina la classe politica e i politici sono chiamati a rappresentare i cittadini tutti e devono mettere in primo piano gli interessi di questi ultimi. Ogni politico ha però una propria sensibilità, i propri interessi professionali e personali e appartiene a uno o più gruppi d'interesse. In un sistema di politica di milizia ogni politico ha poi una professione che lo occupa per la maggior parte del tempo e nell'ambito della quale acquisisce anche competenze utili per la politica.

Ogni politico, con il proprio bagaglio di sensibilità, conoscenze e competenze, non può forse in qualche modo influenzare il processo decisionale della politica? La parola "influenzare" forse implica una connotazione negativa; parliamo allora del "valore aggiunto" che un politico può dare alla discussione politica portando in essa le conoscenze e le esperienze che ha maturato nella propria vita: il sindacalista che conosce perfettamente il mondo del lavoro, il medico che conosce il sistema sanitario, gli avvocati e i notai che, proprio perché conoscono la materia, sono spesso stati incaricati quali relatori di modifiche di legge sull'avvocatura, sul notariato e sulla procedura giudiziaria.
C'è una cosa strana in questo Cantone: determinate cose sono definite "conflitto d'interessi", altre "valore aggiunto". Con questo non voglio concludere che il deputato che siede nel CdA di un ente parapubblico sia da definirsi giocoforza un "valore aggiunto", ma piuttosto riflettere sul fatto che magari i veri conflitti d'interessi sono altri.
Contrariamente a quanto ritiene il collega Denti, a mio avviso la doppia carica di un deputato che è anche sindaco, municipale o consigliere comunale può essere considerata un valore aggiunto, poiché si tratta di persone che conoscono profondamente le realtà locali e possono portare a un contributo importante, per esempio riguardo al rapporto tra Cantone e Comuni.
Quindi, pur essendo lo scopo di ogni politico quello di rappresentare unicamente gli interessi dei cittadini, solo nel mondo dell'utopia il processo decisionale del singolo non è minimamente influenzato dalla sua esperienza personale e professionale. Ogni politico ha ruoli sociali e professionali, oltre a quello elettivo, in un sistema di politica di milizia, e può avere interessi particolari che potrebbero limitarne la totale indipendenza nei processi decisionali. In ogni caso gli strumenti e le modalità per influenzare direttamente o indirettamente la politica sono innumerevoli. Spesso il nostro Paese è citato da studi internazionali sulla democrazia per avere uno dei sistemi democratici più sviluppati al mondo, offuscato però dall'eccessiva presenza di gruppi d'interesse che influiscono sulla politica, soprattutto sulle decisioni parlamentari, o finanziando lautamente vaste campagne. Nel Parlamento federale sono per esempio ben rappresentate le lobby delle casse malati, degli assicuratori, dell'industria farmaceutica, dell'agricoltura, degli autotrasportatori, degli ambientalisti, dei sindacati e molte altre ancora.
I rappresentanti della Lega dei ticinesi nella Commissione speciale Costituzione e diritti politici si sono chinati a lungo sulle iniziative e sulle relative proposte contenute nei rapporti. L'iniziativa Denti, che chiede d'introdurre nella Costituzione ferree regole di incompatibilità per carica, funzione e parentela, è a nostro avviso troppo severa e non porterebbe alcun beneficio al nostro sistema politico. Quanto rimane di tale iniziativa e richiesto dal rapporto di maggioranza della collega Merlo va piuttosto nella direzione di quanto richiesto anche dall'iniziativa della collega Kandemir Bordoli; per questo faccio un intervento unico. Tali proposte possono avere intenti comprensibili e in parte condivisibili, ma la maggioranza del gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi ha deciso che sosterrà entrambi i rapporti del collega Celio, che concludono per la reiezione di entrambi gli atti parlamentari.
Sono tre le parole chiave che dovrebbero reggere il modus operandi di un politico degno di questo nome: etica, coerenza, coscienza; e una quarta fondamentale, onestà. Questi sono i valori sui quali dobbiamo puntare e che ogni politico dovrebbe far propri. Ai cittadini il compito di valutare.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - In questa sala il tema dei conflitti d'interessi tra politici e società pubbliche torna sempre d'attualità. Le iniziative dei

colleghi Kandemir Bordoli e Denti hanno il pregio di costringerci ad affrontare nuovamente questo tema e pertanto è tempo ora di trovare finalmente soluzioni praticabili e condivise almeno da una buona maggioranza di noi.
Da quando siedo tra questi banchi ho avuto modo più volte di assistere a dibattiti nei quali il conflitto di interessi tra il relatore e il tema in discussione era latente, in certi casi addirittura palese. All'inizio della mia attività politica ho persino assistito a dibattiti nei quali portavoce dei gruppi sedevano contemporaneamente anche nel CdA dell'azienda interessata, salvo poi, forse, avere perlomeno la decenza di astenersi dalla votazione. In passato vi era chi con noncuranza prendeva la parola e spiegava e sosteneva quella o quell'altra proposta nella più completa indifferenza generale.
Quello che discutiamo oggi non è ovviamente l'unico potenziale conflitto che si può riscontrare in questa sede durante la trattazione di temi dai quali, ad esempio con la nostra attività professionale, potremmo essere direttamente o indirettamente toccati. Questo è anche il limite di una politica di milizia in un territorio minuscolo come il nostro; una persona non può certo vivere delle modeste retribuzioni di parlamentare, ma deve svolgere un'altra attività lucrativa per sbarcare il lunario, venendo in contatto suo malgrado con molteplici realtà interconnesse. Anche se l'attività di milizia ha alcuni limiti, è di gran lunga da preferire a quella professionistica, dove i politici godono di salari e privilegi fuori di testa e i cui risultati sono lì da vedere in alcuni Paesi poco distanti da noi. Non vediamo comunque alcun sacrificio, collega Farinelli, nel far parte di un CdA, a meno che non si ritenga un sacrificio intascare cinquemila franchi al mese per sedere nel CdA di BancaStato.
Il tema in discussione oggi è limitato e chiaro: ce lo indicano gli intenti delle due iniziative Kandemir Bordoli e Denti, oltre che l'esposizione del collega Ducry. I colleghi che ne hanno seguito l'esame hanno ravvisato tutti i termini del problema, ma purtroppo non sono giunti a una posizione condivisa e hanno sottoscritto rapporti diversi; peccato.
Pur comprendendo alcune preoccupazioni riportate nel capitolo 4.1 del rapporto di minoranza del collega Celio, ci sembra un tantino eccessivo parlare di «*grave lesione dei diritti democratici*», di «*penalizzazione*», di «*lesione seria del diritto di eleggibilità*». A noi sembra invece tutto il contrario, ossia una sacrosanta restaurazione della chiarezza e della trasparenza, in base allo stesso principio per cui, giustamente, un funzionario pubblico non può essere qui con noi a valutare e decidere della sua stessa attività.
Il mio gruppo ha pertanto condiviso i principi che hanno dato origine alle due iniziative e si è impegnato in Commissione a trovare un giusto compromesso e una maggioranza che permettesse di risolvere in via definitiva la questione con una semplice modifica di legge.
Tale questione, comunque, a guardare la composizione odierna dei CdA delle aziende pubbliche, nella pratica sembrerebbe già quasi risolta per via naturale.
A nome del mio gruppo v'invito pertanto a sostenere le conclusioni del rapporto del collega Ducry.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dopo quanto abbiamo sentito sembra che si tratti di diritti fondamentali, tragedie e non so cos'altro: forse si tratta soltanto di una discussione di opportunità. Si potrebbe allora essere d'accordo con il Consiglio di Stato nel dire che queste regole di opportunità potrebbero magari definirle meglio le aziende pubbliche tramite le leggi speciali, tenendo conto delle caratteristiche di ognuna di esse. Oppure, potrebbero anche essere risolte semplicemente all'interno dei partiti, come fa il nostro, chiarendo con regole precise chi può sedere in Gran Consiglio e chi può sedere nei CdA. Più che di "conflitti d'interessi" parlerei di "conflitti di

responsabilità": com'è possibile assumersi la responsabilità di essere nel consiglio direttivo di un'azienda e nello stesso tempo sedere qui ed esercitare i famosi "diritti e doveri di vigilanza" che la legge ci impone? Sembra evidente che questi due ruoli siano incompatibili e si tratta quindi semplicemente di avere chiarezza riguardo alle responsabilità che ci si assume; non dovrebbe essere necessario arrivare a quel punto.
Il testo proposto è il minimo su cui si può facilmente convergere per le aziende pubbliche e parapubbliche più importanti: si chiarisce questa incompatibilità tra la nostra carica e quella di dirigente. Penso sia ragionevole accettare questa norma e il mio gruppo sostiene pertanto questa proposta che abbiamo fatto e che ora è presentata nel nostro rapporto.

DENTI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Sono un po' basito dal dibattito parlamentare su questo tema. Vi porto la posizione del gruppo dei Verdi in Parlamento. Il tema dei conflitti d'interessi è sempre stato per noi motivo di particolare attenzione e l'abbiamo dimostrato lo scorso 21 settembre 2015 con un'iniziativa parlamentare elaborata che intendeva fare una riflessione a tutto tondo sulle situazioni di potenziale conflitto in cui potrebbe incappare un membro dell'autorità politica o giudiziaria, e trovare finalmente soluzioni, chiare, uniformi e trasparenti.
Ricordo che nella mia audizione in Commissione ho proprio detto questo: la mia iniziativa elaborata era un riassunto di tutto quanto è stato detto e fatto in Parlamento e in Consiglio di Stato nel corso degli anni e voleva rilanciare il dibattito. L'obiettivo era creare una base minima affinché le persone che adempiono a ruoli pubblici siano completamente libere da pressioni e vincoli dovuti alla mole di lavoro, a interessi potenzialmente contrapposti, a parentela o a fenomeni di sudditanza psicologica.
La nostra iniziativa, anch'essa in discussione oggi, non ha purtroppo ricevuto l'attenzione, né gli approfondimenti, che avrebbe meritato e che avevo chiesto da parte del Consiglio di Stato – cosa che invece aveva promesso di fare – ma soprattutto da parte della Commissione speciale Costituzione e diritti politici. Durante la mia audizione avevo intuito immediatamente che uno zoccolo duro, il cui portavoce era allora il collega Badaracco, avrebbe impedito l'approfondimento da noi auspicato, ma a egli va anche dato atto che una volta assunta la carica di municipale di Lugano si è sentito in dovere di lasciare la carica di granconsigliere, ben conscio della mole di lavoro che lo aspettava.
La Commissione speciale Costituzione e diritti politici ha trovato una maggioranza su di un piccolo punto: l'incompatibilità di carica tra granconsigliere e membro di CdA di aziende parastatali. Tutte le altre proposte (incompatibilità tra granconsigliere e parlamentare a Berna, tra granconsigliere e municipale, e diverse altre) che avevo elencato non sono state fonte di ispirazione o di riflessione per la Commissione e il Consiglio di Stato. A mio modo di vedere abbiamo perso un'altra occasione per predisporre alcune regole di base indispensabili per garantire serietà e integrità al sistema istituzionale del nostro Cantone.
Al collega Celio, con tutto il rispetto, voglio dire che queste frasi retoriche che si continua a ripetere arrivano dal secolo scorso; è inutile avanzare sempre gli argomenti che saremmo in pochi, del diritto di elezione, eccetera.
Arrivo dunque all'iniziativa della collega Kandemir Bordoli, che chiede di rendere incompatibile la carica di granconsigliere e di Consigliere di Stato con quella di membro di CdA delle aziende pubbliche di proprietà dello Stato o alle quali esso partecipa: il gruppo dei Verdi evidentemente l'appoggia, anche se vorremmo che fosse effettivamente estesa anche ai Consiglieri di Stato. Essa infatti coincide con una delle proposte formulate nella nostra iniziativa per risolvere l'annoso problema dei conflitti d'interessi. Questa proposta rappresenta un piccolo, modesto passo nella giusta direzione.

Negli ultimi anni nel nostro Cantone sono state presentate diverse iniziative parlamentari riguardo al tema. Ricordo quella del già deputato Pezzati, fino a giungere a quella dell'allora deputato Vitta, oggi Consigliere di Stato, non ancora evasa. Queste, come tante altre non citate, erano iniziative parlamentari con proposte concrete, rispettivamente richieste più generali, con lo scopo di regolamentare e risolvere il problema delle inconciliabilità relative alle cariche pubbliche.
Dopo innumerevoli discussioni, rapporti di maggioranza e minoranza, dichiarazioni d'intenti, promesse, proclami, da parte del Consiglio di Stato e del Parlamento, esso nel 2011 ha respinto ben sei iniziative che volevano stabilire regole generali astratte per risolvere i potenziali casi di conflitto. Questi ultimi si possono risolvere se ci si pone il problema, non se si fa finta che tutto vada bene. Sento spesso riferire del Canton Ticino o della Svizzera come di patria democrazia o dei migliori della classe; se siamo i migliori è perché abbiamo cercato sempre di migliorarci e non ci siamo fermati a compiacerci di noi stessi.
Comunque, come ribadito dal collega Ducry nel suo rapporto di maggioranza, la maggior parte dei deputati ha riconosciuto e confermato l'esistenza del problema e la necessità di risolverlo; va bene, ancora una volta i buoni proposti. Ha ritenuto che lo stesso andasse affrontato con leggi speciali riguardanti le aziende cantonali autonome (sull'EOC, su BancaStato, eccetera) e non in maniera generale nella Costituzione cantonale. Capisco che mettere mano alla Costituzione è un'impresa titanica, difficile, complessa, però se questo Parlamento dal secolo scorso a oggi non è riuscito a trovare soluzioni o compromessi riguardo ai conflitti d'interessi, allora credo che solo la voce del popolo potrà far cambiare qualcosa nel modo di fare politica in questo Cantone. Comunque, l'idea di fondo, il pretesto che è stato assunto era che le soluzioni potessero differire a seconda delle diverse esigenze delle aziende. Le aziende statali hanno differenti atteggiamenti, in alcune si può essere membri del CdA, in altre no, quindi c'è perlomeno un po' di disordine.
All'inizio della scorsa legislatura, nel 2011, qui in Parlamento abbiamo votato sui rapporti di maggioranza dei colleghi Jelmini e Corti: bocciatura e tanti buoni propositi. Da allora non si è fatto più nulla e ci sono voluti Kandemir Bordoli e Denti per rilanciare il dibattito. E il Consiglio di Stato che ha sempre detto "ci pensiamo noi", cosa ha fatto nel frattempo? Sono state fatte promesse ed espressi buoni auspici, ma in questi quattro anni non è successo nulla; sono però continuati i proclami politici al di fuori di quest'aula. Cito soltanto l'ex presidente del PLR Rocco Cattaneo, che dalle colonne del "Corriere del Ticino" il 18 settembre 2014 diceva: «*Fuori i politici dai CdA!*». Anche "Il Mattino della Domenica" non perde occasione per stigmatizzare conflitti d'interessi più o meno evidenti.
È giunto il momento di tornare sul problema e soprattutto di prendere alcune decisioni, auspicando – si spera – l'appoggio di tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno lasciato intendere la volontà politica di cambiare le cose. Il problema dei conflitti d'interessi è delicato e complicato, ma la via e nota da oltre duemila anni; Gesù Cristo disse ai suoi discepoli: «*Nessuno può servire due padroni*». Non si tratta quindi, come pretestuosamente sostenuto dalla minoranza, di cavalcare l'onda lunga dell'antipolitica, ma al contrario di tutelare la credibilità delle istituzioni e soprattutto della politica ticinese, non mettendola nella situazione di servire due padroni. Appare evidente che un deputato, cui spetta l'esercizio dell'alta vigilanza su enti parastatali e che è tenuto tra l'altro a controllare lo svolgimento del mandato pubblico e l'impiego di finanziamenti, non possa parimenti esercitare una funzione dirigenziale in seno al CdA di questi enti. Signori miei, è semplice e chiaro. Queste ultime settimane e mesi ci ricordano cosa vuol dire avere il compito di vigilanza e quali siano i problemi, non sempre facili da sciogliere, a essa connessi.

In conclusione, il gruppo dei Verdi esprime il pieno sostegno all'iniziativa Kandemir Bordoli e al rapporto di maggioranza del collega Ducry e ne raccomanda l'adozione. Ciò, con una sola riserva, oggetto di un emendamento che ho presentato questa mattina all'Ufficio presidenziale e che spiegherò in un secondo tempo.
Con il gruppo dei Verdi ho sentito esserci i PPD+GG; bene signori, se c'è qualche parlamentare che vuole liberarsi dalle forche caudine, che non fosse soltanto un soldatino ma un politico, voti l'iniziativa di Kandemir Bordoli e il rapporto di maggioranza.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Un'iniziativa parlamentare accattivante che fa assai discutere. Il conflitto di interessi è chiaro: il ruolo del controllore oggi naufraga con la possibilità che il controllato sia la medesima persona e che le diverse funzioni si sovrappongano. Accade così che i due ruoli della politica e la funzione amministrativa si scontrino, per non parlare di colui che siede in Parlamento e che in doppia veste si sente bocciare o approvare una decisione che va a toccare direttamente il CdA in cui siede. Vi è però sempre la possibilità di non partecipare a una discussione o votazione per palese conflitto d'incarico. Dal rapporto di maggioranza si evince anche come questo tema sia già regolato a livello federale.
Non sottovalutiamo neppure la possibilità di un triplice conflitto d'Interessi, eventualità che complica ulteriormente le cose: un deputato parlamentare di milizia, membro del CdA di un'azienda pubblica o parapubblica e membro in privato di un'azienda fornitrice di prestazioni, beni o servizi proprio per l'azienda pubblica o parapubblica in cui siede. Che interessi è chiamato a sostenere? La cittadinanza come parlamentare, l'azienda pubblica o l'azienda privata fornitrice? Si tratta di derive pericolose, che possono indurre a innumerevoli dubbi, anche se tutti noi partiamo dal principio della buona fede, della trasparenza e diligenza di ognuno. Questo potrebbe valere anche per i municipi e i consigli comunali.
Ben venga dunque l'attuazione eventuale di una public governance – a Lugano la discussione è tuttora in corso – che comporti una modifica nel sistema di rappresentanza del pubblico, che imponga innovazioni organizzative in grado di separare le funzioni politiche da quelle amministrative o gestionali, indirizzandosi in sostanza più sui tecnici di settore.
A fronte di quanto esposto sopra, il nostro gruppo sosterrà il rapporto di maggioranza.
Ringraziamo l'iniziativista, così come i relatori di maggioranza e di minoranza, per aver tematizzato questo argomento.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Voterò il rapporto di maggioranza, consapevole però del fatto che quanto stiamo discutendo oggi riguarda solo uno dei molti conflitti d'interessi che vi sono. Fa abbastanza specie che – collega Denti a parte – non si sia citato uno dei conflitti d'interesse al momento più eclatante, quello di Argo1, e a questo proposito trovo che il buonsenso avrebbe imposto che il PPD+GG in questa discussione non facesse intervenire il collega Dadò; credo che sia un'offesa nei confronti della popolazione di questo Cantone e che si sia "persa un'occasione per stare zitti".

AGUSTONI M. - Quando il gruppo del PPD+GG dovrà chiedere a qualcun altro chi fare intervenire, lo farà sapere. Detto questo, il collega Dadò è il presidente del nostro partito, ha sempre creduto in questo principio di "separazione di responsabilità", come qualcuno l'ha chiamato. Quando è stato chiamato in causa (tra l'altro dal collega Pronzini) in merito a un suo potenziale conflitto d'interessi all'interno della Commissione di vigilanza ha dato subito le dimissioni; ricordo peraltro che essa non era stata costituita per indagare sulla questione Argo1, ma su quella dei permessi. Credo che non si possa riscontrare nell'attività privata e pubblica di Fiorenzo Dadò il benché minimo conflitto d'interessi. Dire che un presidente di partito, un deputato di questo Parlamento, non possa intervenire sulla questione dei conflitti d'interessi perché il suo nome è stato fatto in modo assolutamente marginale e senza alcun tipo di rilevanza né penale, né amministrativa, né civile, né per la sua compagna, né tantomeno per lui, mi sembra veramente un comportamento che non rispecchia la correttezza e l'onesta intellettuale che ho sempre riconosciuto al collega Pronzini; mi permetterà quindi di dire che sono un po' deluso dal suo intervento di oggi.

GALUSERO G. - Potrei dirle che sono basito, collega Denti, ma non lo dico. Lei è relatore della nuova legge sanitaria – quindi un atto molto importante – ed è anche presidente dell'Ordine dei medici: più conflitto di questo non c'è! Non ho mai dubitato della sua onestà e quindi in Commissione non ho posto veti. Non bisogna dire a priori che si può essere in conflitto e sbagliare; io ho fiducia in lei e come altri colleghi ho sempre accettato che il presidente dell'Ordine dei medici in Commissione faccia il relatore alla nuova legge sanitaria.

KANDEMIR BORDOLI P. - Voglio rassicurare il collega Celio: anche a casa mia due più due fa quattro; non è che voglia portare cambiamenti con quel genere di non-argomenti a cui accennava. Allo stesso modo voglio rassicurarlo sul fatto che né io, né tantomeno il mio gruppo abbiamo voluto cavalcare l'antipolitica e spero che perlomeno a me ne darà atto. Vogliamo regole chiare per evitare situazioni che danno l'impressione che manchino controlli, che vi sia confusione o conflitto d'interessi. Voglio che questo tema sia affrontato e che, possibilmente, si trovino soluzioni proprio per evitare che l'antipolitica prenda il sopravvento in questo senso.
L'iniziativa vuole semplicemente evitare che il controllato e il controllore siano la stessa persona, problema che si pone riguardo ai CdA delle aziende pubbliche. Come Parlamento siamo chiamati a esercitare la vigilanza anche sugli enti parastatali e quindi nei confronti delle aziende pubbliche. Approviamo per esempio i conti di BancaStato, dell'EOC, dell'AET.
Se un parlamentare è anche in uno di questi CdA si pone un problema che il Parlamento deve affrontare, così come lo ha fatto la Confederazione. A livello federale è stata fatta un'ampia riflessione. Ci sono molti rapporti, ad esempio quello del marzo 2012, dove troviamo indicazioni importanti e interessanti che possiamo recepire anche a livello cantonale. Ricordo che l'art. 14a della legge sul Parlamento federale definisce i motivi d'incompatibilità con la carica parlamentare e ricorda che le persone elette nell'Assemblea federale che fanno parte dell'Amministrazione federale o di un'organizzazione controllata dalla Confederazione devono lasciare la funzione entro sei mesi, altrimenti il loro mandato parlamentare decade.

Tali elementi d'incompatibilità che stiamo trattando oggi esistono e sono stati messi per le stesse ragioni che ho citato prima, ovvero evitare situazioni dove il controllato e il controllore siano la stessa persona e che ciò possa porre difficoltà nell'esercizio di un mandato o di un altro. Non si tratta di mettere in discussione l'onestà, la correttezza o la capacità di un deputato che segga anche nei CdA. Non è una punizione. Dobbiamo però avere condizioni adeguate, perché si verificano situazioni in cui io parlamentare membro di CdA ho informazioni sensibili e da una parte sono tenuto al segreto d'ufficio ma dall'altra devo esercitare l'alta vigilanza. Cosa devo fare in tale caso, tengo fede al segreto d'ufficio del CdA o al mio mandato parlamentare? Sono situazioni delicate che mi auguro il Parlamento voglia affrontare approvando un compromesso, emerso in Commissione e al quale aderisce anche il gruppo socialista, che ritengo sarebbe un giusto passo da compiere.

PELLANDA G. - Prendo atto che si andrà verso una decisione che esclude i membri del Gran Consiglio, che in futuro non potranno far parte (almeno) di questi quattro enti nominati per rappresentare lo Stato. Va bene; si tenga però presente che i rappresentanti del Cantone abbiano veramente a rappresentare gli interessi del Cantone stesso. Diciamo che si assiste spesso a membri di CdA che rappresentano loro stessi, piuttosto che gli interessi del Cantone. Invito quindi il Governo, il Dipartimento, a valutare anche questa situazione e a fare in modo di correggere quella che io ritengo essere una lacuna. Ciò, chiedendo a ogni rappresentante degli enti statali e parastatali di presentare un rapporto scritto (almeno annuale) sull'attività di quell'ente che rappresentano in nome e per conto del Governo.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Permettetemi una puntualizzazione alla collega Kandemir Bordoli: io non ho accusato né lei, né il suo partito di cavalcare l'onda dell'anti-politica, dico semplicemente che quello sarebbe il risultato dell'accoglimento della sua iniziativa. Vedo poi che lei ha abilmente schivato il vero conflitto d'interessi fra gli enti pubblici o parapubblici e le aziende private che sono in concorrenza con esse. Osservo poi che continua a battere il chiodo sulla presunta incompatibilità fra controllati e controllori, ma già oggi chi è in tale situazione deve comunque astenersi dal voto e dagli interventi nel dibattito. Da ultimo, quello federale non mi sembra un grande esempio; basti pensare all'esclusione dei politici dal CdA della Posta: vediamo le conseguenze che ha portato.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Non abbiamo molto da dire su questo soggetto, tenuto conto del fatto che si discute di limitare o no i diritti dei deputati, per cui riteniamo sia il Parlamento a doversi determinare in merito in autonomia. Semmai chiediamo – ma questo dipende anche da cosa uscirà da questo e dal prossimo dibattito in termini di deliberazione – di capire come le due decisioni, se positive, possano essere collegate tra di loro, perché ciò non è chiarito dai rapporti. Questo discorso però lo potremo fare solo a ragion veduta: bisognerà prima arrivare a una deliberazione su questo punto e poi vedere quale sarà la discussione da fare nel prossimo dibattito.

DUCRY J., RELATORE DI MINORANZA - Presidente del Governo, procediamo per logica: vediamo il risultato della prima votazione sull'iniziativa Kandemir Bordoli; se passa "blindiamo" l'incompatibilità dei granconsiglieri per i quattro enti parapubblici. In seguito bisognerà vedere se l'iniziativa Denti passa e se ciò eventualmente accadrà secondo il rapporto Merlo o in modo esteso secondo le ipotesi dell'iniziativista.
Per quanto riguarda il collega Celio, concordo pienamente sui conflitti d'interessi fra il privato e un mandato come il nostro, ma la garanzia della libertà economica federale e anche cantonale impedisce di legiferare in certi settori. È chiaro che anche qui, come a Berna, ci sono gruppi d'interesse potenti che possono decidere l'elezione di un Consigliere federale e non solo, però non si può impedire a qualcuno che lavori nel privato di essere eletto. Per loro c'è la norma attualmente in vigore nella Costituzione cantonale e nelle LGC. Più di così è difficile fare; chiaramente ognuno poi deve regolarsi secondo i principi prima ricordati dalla collega Rückert di etica, coerenza, coscienza e onesta: è un buon modo per appellarsi a queste qualità di ognuno. Se però, come la Costituzione prevede alcune incompatibilità, ne mettessimo una proprio per evitare il doppio potere di alcuni deputati rispetto agli altri, non sarebbe male; sarebbe più coerente, onesto, etico, democratico, egualitario e giusto.
Sulla competenza alla quale il collega Farinelli ha fatto riferimento non ci piove; purtroppo certe elezioni o nomine non sono avvenute rispettando questo criterio. Adesso non voglio ricordare recenti nomine o elezioni che non riguardano tanto il Gran Consiglio, quanto il Consiglio di Stato e ad esempio BancaStato; tale ente ha fatto scelte azzardate, ad esempio acquistando una banca italiana dove, come noto, si concentravano frodi, evasioni fiscali e attività di riciclaggio. Ora possono nominare persone in questi CdA che hanno una notevole esperienza bancaria, ma attenzione anche qui, etica, trasparenza, coscienza, sono questi i principi che dovrebbero valere. Ci sono crassi conflitti d'interessi in ambito politico, bancario, sanitario, eccetera; quello che possiamo fare è chiedere con un atto parlamentare il perché o il percome di certe designazioni.
Oggi decidiamo su due iniziative e siamo comunque limitati a quanto esse propongono; di più non possiamo fare. Tale situazione però non giustifica un voto negativo sull'una e sull'altra. Quando succedono certe cose poi si grida allo scandalo. Dobbiamo fissare alcuni limiti, perché non siamo sufficientemente capaci di gestirci. Sedere nei CdA ed essere pagati con rilevanti gettoni fa gola a parecchi. Ci sono dunque pressioni in merito a tali elezioni e penso che i presidenti e i capigruppo di partito ne sappiano qualcosa, in tema di ripartizioni. E allora lì, più limiti ci sono a queste possibilità, meglio è. La nobiltà della politica non è più d'attualità purtroppo. Molti sono sempre più avidi e vogliono anche dare lezioni agli altri sui sacri principi. Allora lì non ci stiamo più, ci arrabbiamo e reclamiamo: coerenza, signori, state nel privato, rimaneteci e fate quello che volete con i limiti delle leggi dello Stato, eventualmente con l'intervento dei Tribunali e non da ultimo del Ministero pubblico! In secondo luogo, venite nel pubblico? Rappresentate veramente con l'ideologia che vi ha fatto crescere coerentemente voi stessi e una parte del Paese, finché il sistema è proporzionale! Tutto qua. Con questo intervento sicuramente avrò affondato l'iniziativa Kandemir Bordoli, però – lasciatemelo dire – io, come Celio e come molti altri, non ho interessi particolari da difendere, se non le mie opinioni, i miei principi e il mio percorso. Mi spiace, ma non sono abituato a tacere, neppure sotto eventuali pressioni; semmai vado a fare denuncia per coazione al Ministero pubblico. Auguro a tutti di non farlo mai.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Siccome la conclusione del rapporto dà al Governo un mandato, bisogna che esso sia chiaro. Nel rapporto di maggioranza del prossimo dibattito si prevede in un nuovo art. 50 della LGC che eccezionalmente il Gran Consiglio possa autorizzare un suo membro a fare parte dell'amministrazione di enti o società di cui lo Stato ha una parte del capitale o percepisce una parte degli utili. Devo capire se il divieto di questo dibattito prevede quell'eccezione o no. Arguisco da quanto è stato detto che se passa il rapporto di maggioranza bisognerà preparare una norma che dice che quell'eccezione non è applicabile; giusto? Va bene.

GIANORA W., PRESIDENTE - Dobbiamo mettere in votazione l'emendamento del collega Denti, al quale cedo la parola chiedendogli di presentarlo.

DENTI F. - Ho deciso di non presentare l'emendamento; lo terrò eventualmente come emendamento per l'altra iniziativa. Invito quindi a votare il rapporto e l'iniziativa della collega Kandemir Bordoli.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 43 voti favorevoli, 36 voti contrari e 3 astensioni. L'iniziativa è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:
Agustoni M. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Canepa L. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Ortelli M. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:
Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - Lurati I. - Mattei G. - Minotti M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Zanini A.

Si astengono:
Bacchetta-Cattori F. - Caverzasio D. - Pagani L.

15. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 SETTEMBRE 2015 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FRANCO DENTI E COFIRMATARI "CONFLITTO D'INTERESSI: UN PROBLEMA DA RISOLVERE UNA VOLTA TANTO!"

Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7239

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto di maggioranza R1B della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente l'iniziativa e ad approvare la modifica di legge annessa al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza R2B della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

MERLO T., RELATRICE DI MAGGIORANZA - L'iniziativa di Franco Denti raccoglie i suggerimenti emersi da varie iniziative e prova a riportare al centro del dibattito politico una questione scottante, anche se ora in parte regolata. Nella prima seduta di Gran Consiglio della precedente legislatura sono state affrontate ben sei iniziative che trattavano il tema del conflitto d'interessi. Il rapporto di maggioranza di Giovanni Jelmini e Gianrico Corti non superò il voto in aula. Da allora sono trascorsi sei anni senza che nulla o quasi – e penso alla legge sull'AET – sia stato fatto, se non qualche minuto fa. La questione dei conflitti d'interessi non è però risolta. Occorre intervenire per evitare ogni dubbio da parte dei cittadini e ripristinare, se possibile, la fiducia nella politica e in chi la esercita. Lo scopo principale dell'iniziativa del collega Denti era dunque di tornare a parlare in Gran Consiglio della questione al fine di risolverla "una volta tanto", come scrive nel titolo.
Nel suo messaggio il Consiglio di Stato non ha tuttavia proposto nulla, limitandosi a respingere le due iniziative Kandemir Bordoli e Denti appaiate in un unico messaggio. All'interno della Commissione speciale Costituzione e diritti politici ci siamo chiesti se non ci fossero alternative che avrebbero potuto portare a qualcosa di concreto e abbiamo pensato di emendare la proposta di Denti, che in audizione si era detto disponibile in tal senso; l'importante era non perdere di vista lo scopo dell'atto.
Qui in Gran Consiglio siamo novanta deputati; novanta persone sulle 350 mila residenti in Ticino, di cui 220 mila elettori. È quindi fondamentale che sia chiaro per tutti esattamente chi rappresentiamo e quali interessi, o meglio, gli interessi di chi difendiamo in questo Parlamento. Allo stesso modo è chiaro a tutti noi che nel corso dei lavori del Gran Consiglio si vanno a toccare molteplici interessi, come ad esempio quelli di Comuni, di enti pubblici, privati, eccetera. L'iniziativa del collega Denti è molto specifica e dettagliata, anche un po' troppo agli occhi del Governo. Discutendo con i colleghi nella Commissione è allora nata l'idea di trovare almeno un punto che si fosse comunemente d'accordo – almeno a maggioranza − di ritenere essere un potenziale conflitto d'interessi da evitare. Il

fatto che si trattasse di un'iniziativa elaborata ci ha in pratica consentito di presentare un controprogetto. Dalla norma sulla presenza dei Consiglieri di Stato nelle aziende partecipate dal Cantone è nata l'ispirazione per trasporre il principio, fatti i dovuti adattamenti, anche ai deputati in Gran Consiglio.
Perciò, sul modello degli artt. 4 e 5 della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato [RL 2.5.3.3], abbiamo proposto un nuovo art. 50bis da inserire nella LGC: «*Il Gran Consiglio, in casi eccezionali e solo quando l'interesse generale lo esiga, può autorizzare un proprio membro a far parte dell'amministrazione di istituti o di aziende a carattere pubblico in cui il Cantone ha una parte del capitale sociale o un diritto di partecipazione agli utili*». In altre parole, di principio chi siede in Gran Consiglio non deve far parte del CdA di un ente pubblico o parapubblico. Tuttavia, qualora il deputato in questione possieda capacità o competenze fortemente rilevanti per l'interesse generale, il Gran Consiglio può autorizzarlo a far parte del CdA in questione; viceversa, la persona nel CdA deve poter essere eletta in Gran Consiglio.
Proprio perché la sua presenza nel CdA sarebbe motivata unicamente dall'interesse pubblico – e non da un qualsivoglia altro interesse, come ad esempio quello venale – abbiamo pensato di estendere ai granconsiglieri ciò che è previsto per i Consiglieri di Stato in situazione analoga, cioè la rinuncia al compenso, inteso come indennità fissa o tantième, mentre restano di loro pertinenza le indennità di trasferta e i gettoni di presenza. Tale rinuncia alla parte venale della presenza in un CdA fungerebbe da ulteriore garanzia che la presenza del granconsigliere sia motivata unicamente dall'ideale di un servizio reso alla cittadinanza, dal desiderio di promuovere l'interesse pubblico. La rinuncia all'emolumento, che solitamente è cospicuo, sarebbe inoltre anche un bel segnale nei confronti dei cittadini, in questi tempi particolarmente difficili in cui a molti si richiedono sacrifici.
Quanto a un possibile Berufsverbot – uno dei punti sollevati nelle discussioni commissionali – a differenza della norma relativa ai Consiglieri di Stato (che sono politici professionisti), per i granconsiglieri non abbiamo previsto un'incompatibilità qualora siano membri di direzione, anziché di CdA, dell'ente pubblico o parapubblico. In tal modo non vi è alcun intralcio all'esercizio di una professione qual è appunto il ruolo direttivo.
L'incompatibilità quale regola, con l'autorizzazione come eccezione, da introdurre nella LGC, risponde inoltre alla specifica richiesta espressa nel messaggio governativo di non trattare il conflitto d'interessi a livello costituzionale e in maniera generale. Con questa soluzione c'è un approccio caso per caso, con la possibilità per il Gran Consiglio di autorizzare il singolo deputato laddove l'interesse pubblico lo esiga. Così come formulata, la norma introduce l'auspicato vincolo autorizzativo limitatamente alla partecipazione di un deputato al CdA (o a un organo analogo) degli istituti autonomi con personalità giuridica di diritto pubblico. Esempi sono: ACR, BancaStato, EOC, AET, Istituto di previdenza del Canton Ticino, USI e SUPSI.
Con riferimento all'AET, l'omonima legge prevede attualmente l'incompatibilità tra la carica di membro del CdA e quella di deputato al Gran Consiglio. Con il nuovo regime autorizzativo che si vuole introdurre con l'art. 50bis LGC, diventerebbe possibile per un deputato entrare nel CdA dell'AET alle condizioni previste dalla norma, cioè quando l'interesse generale lo esiga. Inoltre, per evitare di mescolare indebitamente controllore e controllato, in ambito commissionale è stato suggerito di introdurre un art. 50 ter secondo cui: «*Un deputato non può fare parte di una Commissione che esercita la vigilanza su un'azienda pubblica o parapubblica del cui consiglio di amministrazione è membro*».
In conclusione, rispetto all'approccio massimalista, di rango costituzionale e declinato in molteplici ambiti contenuto nell'iniziativa *Conflitto d'interessi: un problema da risolvere una*

volta tanto!, con questo rapporto, di fronte alle resistenze di chi non vuole né cedere poltrone, né sfrondare i propri molteplici interessi, ci siamo posti l'obiettivo di riuscire a portare a casa almeno un risultato, minimo, doveroso, ma concreto.
Le norme sull'incompatibilità e la collisione d'interessi perseguono il fine di salvaguardare un corretto funzionamento delle autorità dello Stato. Siamo novanta deputati, abbiamo già il nostro bel daffare a portare avanti il mandato conferitoci dai nostri elettori, non dobbiamo per forza sedere anche nei CdA degli enti pubblici e parapubblici. Va bene avere l'autostima alta, ma è possibile che solo ed esclusivamente fra noi novanta si trovino le persone competenti in questo Cantone? Tracciamo allora una linea per dimostrare che prendiamo seriamente il nostro compito in Parlamento e che sappiamo in ogni momento quali sono e di chi sono gli interessi che stiamo difendendo. Facciamo chiarezza, nell'interesse dei cittadini e per il bene della politica!
Vi invito a votare il rapporto di maggioranza e porto l'adesione del nostro gruppo.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Devo suddividere il mio intervento in due parti: la prima sull'iniziativa Denti come tale, la seconda sul rapporto Merlo.
L'iniziativa Denti, oltre ad avere incongruenze e passaggi poco chiari, è talmente esagerata ed estremista che quasi quasi si esclude da sé. Per sapere di cosa si tratta dovete leggere il rapporto di minoranza, perché quello che la sostiene si limita a riassumere in modo edulcorato la drasticità delle proposte. Con essa si ribaltano due principi cardine della nostra civiltà giuridica, si passa dal principio della presunzione d'innocenza a quello della presunzione di colpevolezza. Quasi ancora peggio, si calpesta un altro principio cardine della nostra civiltà giuridica che è la responsabilità individuale delle persone. L'incompatibilità sarebbe infatti estesa a tutti quelli che avessero la macchia di essere eletti in qualche carica pubblica e a tutti i loro parenti. Al di là del fatto che in considerazione delle norme sulla privacy vorrei sfidare il collega Denti a indicare completamente tutti i coniugi, i conviventi registrati, i cugini di terzo e di quarto grado, anche solo dei deputati in Gran Consiglio, mi sembra che sia una proposta che non sta né in cielo, né in terra. Peggio ancora è che la proposta, per ossessione di stabilire incompatibilità generalizzate, pretende di impedire a chi ha una carica a un determinato livello istituzionale, di assumerla anche a un altro livello. Ad esempio i municipali dei Comuni con più di diecimila abitanti o più di diecimila iscritti in catalogo non potrebbero essere eletti né in Gran Consiglio, né tantomeno a Berna. Si tratta chiaramente di una legge ad personam, perché fra i deputati ticinesi a Berna ve ne è uno solo che fa parte del municipio di un grosso Comune; potrebbero al limite diventare due se un domani un grosso comune dovesse allargarsi. Non credo comunque che sarebbe buona cosa stabilire, addirittura a livello costituzionale (come vorrebbe l'iniziativa), questa regola *contra personam*.
Osservo inoltre che nell'iniziativa Denti non vi sono disposizioni riguardanti i conflitti d'interessi evidenti fra rappresentati di aziende private in concorrenza con quelle pubbliche o anche fra i rappresentanti di determinati ordini professionali e l'attività parlamentare.
L'iniziativa è estremista e il rapporto della collega Merlo è quasi ancora peggio a livello di ipocrisia, perché fa finta di essere più moderato ma in realtà introduce disposizioni che non si potranno mai applicare. Quand'anche si applicassero, il principio di autorizzazione affinché un deputato possa eventualmente essere designato in un qualunque ente pubblico mette sullo stesso piano due situazioni totalmente diverse, quella del Consigliere di Stato e quella del deputato in Gran Consiglio. Il primo ha una carica a tempo pieno e non ha un'altra attività professionale a parte, per cui se un Consigliere di Stato è designato

in un ente parastatale evidentemente lo farà durante il tempo per cui è già pagato ed è quindi giustificato che debba riversare al Cantone quanto dovesse percepire; viceversa, il granconsigliere non ha una funzione a tempo pieno e quindi la pretesa che svolga la funzione gratuitamente è totalmente insensata.
La collega Merlo afferma che si tratterebbe di dare un'applicazione minima all'iniziativa Denti. Un atto parlamentare andrebbe esaminato nei suoi contenuti e poi bisognerebbe dire sì, se lo si approva, e no, se lo si contrasta. Non si tratta di avere riverenze particolari o considerazioni di comunanza di gruppo o altro, al di là del fatto che nel caso specifico non so bene di che gruppo si tratti.
V'invito a respingere senza esitazioni anche il rapporto Merlo.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sarei molto sorpreso se questo Parlamento, dopo aver deciso che vi è un conflitto d'interessi chiaro nell'essere parlamentare e sedere in un CdA, decidesse che improvvisamente tale conflitto d'interessi sparisce se si rinuncia a una parte dell'emolumento previsto dalle regolamentazioni di queste aziende. Votare il rapporto di maggioranza vorrebbe dire rinnegare tutto quello che si è detto nel dibattito precedente, quindi credo che questo Parlamento non possa accettare le conclusioni del rapporto di maggioranza a meno che non voglia smentirsi nell'arco di pochi minuti.
Credo anche che non sia chiaro per quale motivo i consiglieri di amministrazione ricevono questi emolumenti. La relatrice ha detto che noi parlamentari non abbiamo tempo, che è meglio concentrarsi sull'attività di parlamentare: allora, a maggior ragione, se qualcuno deve dedicare ulteriore tempo, perché ritenuto particolarmente competente, a un CdA, il minimo è che questo tempo gli sia riconosciuto. Fare parte di un CdA comporta responsabilità, eventualmente anche di livello penale; vi è una remunerazione anche per questo.
Forse il Parlamento dovrebbe fare un piccolo atto di coerenza, respingere il rapporto di maggioranza e poi eventualmente valutare se il conflitto d'interessi che si è deciso oggi di applicare a quattro aziende dello Stato non debba essere in futuro esteso a tutti quegli enti che ricevono cospicui finanziamenti, magari maggioritari, dallo Stato. Se chi siede nel CdA di queste aziende è noto al pubblico ed eletto da questo Parlamento, altre persone non lo sono e forse hanno un conflitto d'interessi latente che sottacciono al Parlamento stesso.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sono intervenuta prima per entrambi gli oggetti, l'iniziativa Denti e l'iniziativa Kandemir Bordoli. Quanto ho detto rimane tuttora valido e invito ad appoggiare il rapporto di minoranza del collega Celio.

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel dibattito precedente, anche su domanda del Presidente del Governo, abbiamo già chiarito che la norma approvata poco fa dovrà essere concretizzata dal Governo ai sensi della discussione e del rapporto all'iniziativa Kandemir Bordoli. Ora bisogna evitare eventuali conflitti d'interessi fra norme, fra quello che abbiamo votato e l'iniziativa Denti, ma soprattutto con il rapporto della collega Merlo. Dimentichiamo la frase conclusiva del medesimo ed esaminiamo la norma di legge che esso propone all'art. 50bis con riferimento all'iniziativa Denti: estende quanto deciso prima a «*far parte dell'amministrazione di istituti o di aziende a carattere pubblico in cui il Cantone ha una parte del capitale sociale o un diritto di partecipazione agli utili*».

Dunque, fermo restando che i quattro enti sono regolati, se passasse questa norma sarebbe estesa a molte altre aziende. Se poi il collega Denti manterrà il suo emendamento a questo articolo 50bis cpv. 1 per estendere la misura non solo alla partecipazione pubblica da parte del Cantone, ma anche al privato e al semiprivato, allora con gaudio e letizia otterremmo quel che ha detto precedentemente il collega Farinelli e potremmo fare piazza pulita fino in fondo. Invito quindi il collega Farinelli a sostenere l'emendamento Denti – se lo dovesse proporre – a questo art. 50bis nuovo proposto dalla collega Merlo.
Ci si ferma qui. Il gruppo PS e dintorni è di principio d'accordo di sostenere il rapporto Merlo. Alcuni lo hanno firmato con riserva. Le mie riserve le ho espresse; andrei oltre a quanto ha scritto la collega, però anche in questo caso si tratta di un minimo comun denominatore per andare verso un mandato democratico più giusto e paritario.

MERLO T., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Per quanto riguarda le critiche o le preoccupazioni espresse sulla gratuità della partecipazione ai CdA del granconsigliere che fosse autorizzato a farne parte, devo dire che su questo punto mi aspettavo una proposta di emendamento da qualche collega che leggendo il rapporto non si fosse trovato d'accordo. Se questo non c'è stato, forse è per una scarsa fiducia nelle capacità del Gran Consiglio di votare prima l'iniziativa di Kandemir Bordoli, e magari adesso l'iniziativa Denti.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Per quanto riguarda l'iniziativa Denti osservo che non c'è nessun rapporto che ne raccomandi l'accettazione. Se volete metterla in votazione comunque, fate poi quel che credete, ma non c'è nessun rapporto che la sostenga. Il rapporto di maggioranza su cui dovremo votare ha perlomeno un difetto, ossia che introducendo questo regime di permesso, di autorizzazione, il deputato che fosse autorizzato a partecipare diventerebbe rappresentante ufficiale del Gran Consiglio. Non vedo bene come il Gran Consiglio potrebbe poi decidere contrariamente a quanto suggerito da questo rappresentante ufficiale. Ne deriva che si tratta di un pasticcio di prim'ordine.

DENTI F. - Non sono in una posizione ottimale, perché sono dottore e non avvocato, e fra cavilli e articoli può darsi che non ne esca integro, ma ci provo. Collega Celio, l'iniziativa, esagerata e talebana, è stata fatta per rilanciare il dibattito e questo è successo. Ne è uscito un topolino, ma va bene così. Non so se il regolamento lo preveda, ma per me si può anche non votare la mia iniziativa, non ho momenti di gloria da inseguire. Vado invece all'aspetto concreto, quello del rapporto di maggioranza uscito dalla Commissione con questo emendamento per estendere l'incompatibilità per la carica di granconsigliere con una posizione dirigente all'interno di tutte le organizzazioni o persone di diritto pubblico o privato esterne alle amministrazioni, nelle quali sono affidati compiti amministrativi, sempre che il Cantone vi abbia posizione dominante.
Collega Farinelli, se vuoi seguirmi, io percorro volentieri questa via; è quello che avrei voluto fare all'inizio. Se la Commissione fosse uscita già con questa dizione sarei ancora più felice. Per cui, quello che chiedo sostanzialmente è di sostenere il controprogetto della Commissione, chiedendo però la modifica a questo punto – qui chiedo aiuto agli avvocati – nella dicitura, nell'estensione del nuovo art. 50bis. Esso attualmente dice: «*Il Gran Consiglio, in casi eccezionali e solo quando l'interesse generale lo esiga, può autorizzare un proprio membro a far parte dell'amministrazione di istituti o di aziende a carattere*

pubblico…», qui aggiungerei "misto e privato", *«…in cui il Cantone ha una parte del capitale sociale o un diritto di partecipazione agli utili*». Questa dizione per me è quella che soddisfa. Secondo me questo sarebbe veramente un passo in avanti nella giusta direzione. Con l'augurio che trovi il sostegno del Parlamento, invito a dare fiducia a questo emendamento.

FARINELLI A. - Quanto ha dichiarato ovviamente vale per chi ha sostenuto il principio che i parlamentari devono essere al di fuori dei CdA; a loro l'esercizio di coerenza in tal senso. Per noi l'esercizio di coerenza sarà quello di dare fiducia ai parlamentari e quindi permettere loro di essere in quelle posizioni dove possono lavorare in favore della collettività e dello Stato. Voteremo quindi il rapporto Celio.

RAMSAUER P. - Non ho firmato né uno, né l'altro rapporto; sono più d'accordo con quello della collega Merlo, però sono completamente d'accordo con l'iniziativa Denti, quindi mi asterrò.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Credo che l'estensione agli enti sussidiati o nei quali lo Stato abbia una partecipazione sia una cosa abbastanza seria per essere trattata separatamente e non improvvisata adesso.

DUCRY J. - Non ho capito il pensiero del relatore di minoranza: sembra non voler discutere il tema; non so, caso mai lo ripeterà. Usiamo positivamente quanto ha dichiarato il capogruppo del PLR: loro si sono opposti a una coercizione verso i colleghi rispetto ai quattro enti di cui abbiamo detto, però se vogliamo applicare il principio dell'uguaglianza di trattamento dovremmo andare oltre e dunque votare di principio l'iniziativa Denti, concretizzata però nel senso dell'eventuale emendamento. Se entrassimo in materia sul rapporto Merlo lui dovrebbe presentare un emendamento ex art. 50bis. Così ricreeremmo veramente una parità e certi timori potrebbero essere finalmente cancellati; non discrimineremmo fra quattro enti e tutti gli altri la situazione di alcuni di noi. Bisogna fare una scelta, che non è forzatamente incompatibile. Forse per una volta il bene pubblico non avrà colori.

AGUSTONI M. - Le due iniziative sono un po' diverse. Quella che abbiamo approvato prima va a toccare enti e aziende pubbliche che il Cantone detiene integralmente e per le quali lo Stato è competente per la nomina; in parte lo siamo anche noi. Una estensione anche a enti parastatali dove il Cantone ha solo una partecipazione rischia di creare vincoli, non a noi o al Consiglio di Stato come autorità di nomina, ma anche ad alcuni Comuni e consorzi. Il principio della separazione di responsabilità serve a tutelare gli enti e le aziende pubbliche, non il Gran Consiglio, quindi non possiamo limitare la libertà di scelta di Comuni o consorzi che volessero eleggere all'interno dei loro consessi dei granconsiglieri; sta poi alla sensibilità del singolo granconsigliere valutare se accettare o no tale proposta. A mio avviso dobbiamo intervenire dove siamo noi a nominare, riguardo ai nostri enti pubblici. Per questo motivo, la maggior parte del gruppo, in perfetta coerenza

con quanto votato prima, voterà no; alcuni deputati che invece ritengono che questo non sia ancora sufficiente voteranno sì.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Mi trovo perfettamente d'accordo con quanto ha appena detto il collega Agustoni. Ripeto, la questione di estendere questo regime che si è voluto applicare alle aziende di proprietà statale a quelle in cui lo Stato fosse solo partecipe è abbastanza importante da essere approfondita separatamente e non improvvisata su due piedi da chi vuol completare il colpo di mano.

DENTI F. - Forse non sono stato chiaro. Quello che chiedo al Parlamento è la modifica nell'art. 50bis del termine "aziende a carattere pubblico" con "aziende a carattere parastatale, misto e privato"; il resto rimane invariato.

GIANORA W., PRESIDENTE - Il suo intervento ha quindi precisato la modifica dell'art. 50bis del decreto legislativo, che dobbiamo mettere in votazione prima.

FARINELLI A. - Con tutta la buona volontà di questo Parlamento, non si sta giocando, si stanno modificando leggi anche abbastanza importanti. Chiedo che siano rispettate le procedure e le forme per non rendere una situazione magari già un po' confusa ancora più caotica.

GIANORA W., PRESIDENTE - In effetti l'emendamento così come proposto è abbastanza confuso; non c'è una precisazione chiara riferita all'art. 50bis.

DUCRY J. - È giusto votare prima il rapporto di maggioranza; se passerà si voterà l'emendamento. Non facciamo finta di non capire l'emendamento: leggetelo fino in fondo, soprattutto il penultimo capoverso. Non è improvvisato, questo è un emendamento chiaro, presentato, purtroppo, in base al vostro volere, entro mezzogiorno del giorno medesimo. È integralmente valido. Ho precisato quanto precede, nel caso passasse il rapporto Merlo e dovessimo discutere l'emendamento.

GIANORA W., PRESIDENTE - Ringrazio tutti, dichiaro chiusa la discussione e metto ai voti le conclusioni del rapporto di maggioranza commissionale che chiedono di accogliere parzialmente l'iniziativa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono respinte con 21 voti favorevoli, 54 voti contrari e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:
Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Filippini L. - Galeazzi T. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Storni B.

Si pronunciano contro:
Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Mattei G. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:
Caverzasio D. - Corti G. - Ferrari C. - Garobbio M. - Pamini P. - Seitz G.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di minoranza sono accolte con 53 voti favorevoli, 20 voti contrari e 7 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:
Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Mattei G. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:
Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Filippini L. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P.

Si astengono:
Bignasca B. - Caverzasio D. - Corti G. - Lepori C. - Pamini P. - Seitz G. - Storni B.

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Graziano Crugnola e cofirmatari "Limitare i ricorsi pretestuosi e privi di fondamento"

del 16 ottobre 2017

Introduzione

Nella sua risposta del 13 settembre 2017 all'interrogazione n. 52.17 del 2 marzo 2017 *"Ricorsi: quanti hanno avuto esito negativo?"*, il Consiglio di Stato ha ben descritto la situazione in materia ricorsuale nell'ambito della Legge edilizia, della Legge sulle commesse pubbliche e della Pianificazione locale, precisando alcuni aspetti dell'interrogazione stessa e aggiornando parzialmente le risposte sulla base dei dati del rendiconto 2016 (da qui forse la motivazione del ritardo nella risposta).

Il Consiglio di Stato precisa che, alla luce delle circostanze descritte nella sua risposta, *"il numero di ricorsi al CdS in materia edilizia, ancorché importante (lo è peraltro sempre stato), non è tale da suscitare una particolare preoccupazione o, a maggior ragione, da giustificare particolari provvedimenti".*

Su questo aspetto non si può che dissentire.
Dalla risposta del Consiglio di Stato si evince come il tempo impiegato dai servizi di segreteria per lo scambio di allegati è stimato a *grandi linee in 4-5 ore* per ricorso.
L'impegno profuso dai giuristi per l'istruzione del ricorso e per l'elaborazione del progetto di decisione varia in misura estrema a dipendenza della complessità del caso come anche degli eventuali atti istruttori necessari. Per taluni casi il progetto di decisione può essere allestito in 3-4 ore di lavoro, per altri sono necessari vari giorni.
Considerando una media per difetto, per ogni ricorso sono necessarie quindi circa 8 ore di lavoro.

Ora, nel 2016 il Consiglio di Stato ha evaso 453 ricorsi in materia edilizia, per un impegno totale quantificabile in **3'600** ore circa. Si tenga presente che in questa stima non sono presumibilmente comprese le ore necessarie ai collaboratori tecnici coinvolti nelle varie procedure a supporto del servizio giuridico in queste procedure.
Questo impegno corrisponde a oltre 2 collaboratori a tempo pieno!

Dati statistici

Veniamo ad un'analisi dettagliata sulla situazione dei ricorsi trattati dal Consiglio di Stato.

Legge edilizia - situazione 2016:

evasi	accolti o parzialmente accolti	respinti	irricevibili	stralciati (ritiro del gravame o divenuti privi di oggetto)	stralciati (per altri motivi)	evasi ad altri titoli
453	150	153	35	72	24	19
	33%	34%	8%	16%	5%	4%

Legge sulle commesse pubbliche* - situazione 2015:

evasi	accolti	parzialmente accolti	stralciati dai ruoli	respinti	irricevibili	pendenti al Tribunale federale
33	0	3	9	17	2	2
	0%	9%	27%	52%	6%	6%

**Nella tabella precedente sono riassunti solo i casi che concernono l'Amministrazione cantonale.*

Pianificazione locale - situazione 2015:

evasi	accolti	parzialmente accolti	respinti	privi di oggetto	decisione sospesa al pari della decisione sulla modifica del Piano regolatore
223	64	62	86	5	6
	29%	28%	38%	2%	3%

Analisi dei dati

Un dato salta subito all'occhio… Solo in ambito di pianificazione locale oltre il 50% dei ricorsi sono stati accolti o parzialmente accolti.

In ambito di Legge edilizia solo il 33% dei ricorsi sono stati accolti o parzialmente accolti mentre in ambito di Legge sulle commesse pubbliche solo il 9% di ricorsi sono stati accolti.

Addirittura, in ambito di Legge edilizia, il 29% dei ricorsi sono stati giudicati irricevibili (8%) o sono stati stralciati per ritiro del gravame, perché ritenuti privi di oggetto o ancora per altri motivi (21%).

Significative in questo senso le affermazioni del Consiglio di Stato nelle sue risposte.

"Spesso il ricorso mira ad ottenere semplicemente una verifica da parte di una seconda istanza mentre a volte, purtroppo, il rimedio di diritto è solo uno strumento per rallentare o ostacolare un determinato progetto non gradito".

"Del resto si deve ammettere che per i cittadini coinvolti, a prescindere dal fatto che siano istanti o opponenti, la concessione o meno di una licenza edilizia è un atto che può comportare conseguenze rilevanti, dirette e permanenti, di modo che una verifica di una seconda istanza è spesso auspicata".

Qui sta il punto!
Le conseguenze dei ritardi causati dai ricorsi per chi desidera investire importanti patrimoni, siano essi privati o pubblici, possono essere devastanti.

Evidentemente il diritto al ricorso è sacrosanto, ma abusarne non è corretto e può provocare costi importanti sia agli istanti, ma anche a chi è chiamato a gestirne la procedura. Basti pensare all'importante impegno in ore del servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato citato poc'anzi.

Il Consiglio di Stato spiega l'elevato numero di ricorsi con la necessità degli opponenti di ottenere una verifica da parte di una seconda istanza. E in parte ciò può anche essere corretto.
Ma l'impressionante numero di ricorsi respinti, giudicati irricevibili, ritirati o privi di oggetto (284 su 453 per la Legge edilizia e 28 su 33 in ambito di Legge sulle commesse pubbliche) fa pensare che non tutti i ricorsi siano stati inoltrati a questo scopo.

È risaputo, o per lo meno lo sanno gli addetti ai lavori, che vi sono casi in cui i ricorsi vengono inoltrati semplicemente per rallentare o ostacolare un progetto non gradito nelle vicinanze della propria abitazione o, peggio ancora, per ottenere qualcosa in cambio in caso di ritiro del ricorso.
È questo tipo di atteggiamento che va sanzionato.

Conclusioni

Sulla base di quanto precede, si chiede al Consiglio di Stato di intervenire affinché i ricorsi respinti perché risultati evidentemente privi di fondamento e i ricorsi ritirati senza motivazione (che spesso e volentieri destano più di un sospetto…) vengano "sanzionati".

L'introduzione di una “spesa di entrata in materia” da versare al momento dell'inoltro del ricorso non è evidentemente auspicabile, a meno che non sia commisurata alle disponibilità finanziarie del ricorrente, in quanto questo sfavorirebbe e scoraggerebbe i meno abbienti e creerebbe una disparità nella possibilità di far valere i propri diritti.

Un deterrente importante e efficace potrebbe essere quello di aumentare notevolmente (definendo una percentuale sull'investimento dell'edificazione o sul valore della commessa) le spese ripetibili per quei ricorsi giudicati palesemente privi di fondamento o irricevibili. Per i ricorsi ritirati senza valida motivazione potrebbe invece essere richiesta la copertura totale delle spese amministrative fin lì sostenute.

Si chiede anche al Consiglio di Stato di valutare la definizione delle spese ripetibili nel caso in cui fossero gli enti locali ad aver causato spese per aver concesso licenze edilizie che non avrebbero dovuto esserlo o viceversa, e ciò a causa di esami non sufficientemente approfonditi dell'incarto. Nel caso quindi di decisioni manifestamente errate.

Graziano Crugnola
Celio - Censi - Galusero - Gianora -
Käppeli - Pagani - Polli - Quadranti -
Schnellmann - Terraneo

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Patrizia Ramsauer per la modifica dell'art. 4 della Legge di applicazione concernente l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale del 20 settembre 2010

del 16 ottobre 2017

Considerati i miei precedenti atti parlamentari con i quali ho chiesto l'introduzione dell'obbligatorietà di lettura del microchip su tutte le carcasse di animali presumibili portatrici di microchip per obbligatorietà legislativa (cani, gatti, furetti, ecc.) o per diligenza da parte del proprietario, smaltite nei relativi centri di raccolta;

considerato che i miei atti parlamentari sono stati evasi positivamente dal Gran Consiglio, ma unicamente con una comunicazione - quindi non esiste obbligo - del mese di settembre 2016 da parte dell'Ufficio del veterinario cantonale ai Comuni;

con il presente atto parlamentare chiedo l'aggiunta di un cpv. 7 all'art. 4 della Legge di applicazione concernente l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale del 20 settembre 2010 e più precisamente:

[7]I municipi si accertano che ogni carcassa di animale presumibile portatrice di microchip per obbligatorietà legislativa (cani, gatti, furetti, ecc.) o per diligenza da parte del proprietario (gatti, altri animali da compagnia, ecc.) venga scansionata con il relativo lettore di microchip al fine di stabilirne la proprietà e di avvisare tempestivamente il proprietario in modo che lo stesso possa decidere lo smaltimento secondo legge del proprio animale (crematorio, sepoltura (fino 10 kg di peso), altro).

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Consiglio di Stato deve interrompere con effetto immediato la partecipazione al gruppo di lavoro con le FFS nel quale si sta discutendo il futuro della Officina FFS di Bellinzona

del 16 ottobre 2017

Le recenti esternazioni di dirigenti delle FFS, riportate oggi dalla stampa, non sono che l'ultima conferma di qualcosa che da settimane ormai appare chiaro e che il Movimento per il Socialismo non si stanca di denunciare: lo smantellamento dell'Officina di Bellinzona.

Le FFS mentono quando affermano che i posti di lavoro non verranno eliminati: gli scenari sui quali lavorano le FFS prevedono, nella migliore delle ipotesi, una nuova Officina con al massimo 150 posti di lavoro, un terzo degli attuali circa 450 posti di lavoro.

In altre parole il trasferimento dell'Officina, propagandato attraverso la prospettiva di un nuovo e moderno stabilimento produttivo, altro non è che un binario morto, un pesante colpo al futuro occupazionale della regione e dell'intero Cantone.

Per questo non si capisce come il Cantone e il Comune di Bellinzona continuino a partecipare a discussioni che non vogliono certo il bene né della città, né del Ticino.

Infine non può che suscitare perplessità la prospettiva di un nuovo quartiere abitativo e commerciale che si vorrebbe insediare nel terreno attualmente occupato dall'Officina. Difficilmente si può immaginare altro che un'operazione altamente speculativa. Con tutte le preoccupazioni del caso visto che già oggi Bellinzona è oggetto di una fase di speculazione immobiliare, con una miriade di nuove costruzioni la cui dinamica futura non è per nulla chiara.

Per tutte queste ragioni una permanenza in questo gruppo di lavoro di rappresentanti del Consiglio di Stato equivale a un oggettivo tradimento degli interessi del Cantone, significa assumere coscientemente il ruolo di becchino dell'Officina di Bellinzona.

Ricordo a questo proposito che i lavoratori dell'Officina e le organizzazioni sindacali hanno rinunciato a partecipare a questo gruppo proprio perché non hanno avuto le garanzie necessarie che le FFS si sarebbero impegnate a rispettare gli accordi presi (con i lavoratori ma anche con Governo e Città) in materia di difesa dei posti di lavoro e di sviluppo delle attività produttive.

Ci si può chiedere a nome di chi, con quale mandato, con quale obiettivo i Consiglieri di Stato Christian Vitta e Claudio Zali (così come il Sindaco Mario Branda) stiano trattando con le FFS.

Per questo con la presente mozione chiedo al Consiglio di Stato di interrompere questa partecipazione e di aprire una discussione pubblica, unitamente a una mobilitazione popolare, sul futuro dell'Officina di Bellinzona.

Per l'MPS
Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Valorizziamo i corsi passerella per accedere all'Università

del 16 ottobre 2017

Introduzione

I corsi passerella rappresentano fin dall'anno scolastico 2004/2005 delle possibilità offerte ai titolari di un attestato di maturità professionale di accedere a una esperienza accademica. Dei 25 posti oggi disponibili, 15 sono riservati a chi sceglie l'indirizzo universitario, 5 a chi opta per l'indirizzo magistrale e gli ultimi 5 posti vengono attribuiti ai candidati in base alla miglior media. Se riscontriamo una certa stabilità delle iscrizioni al secondo indirizzo, per quanto concerne l'indirizzo universitario siamo di fronte a un aumento dell'interesse: passando dalle 29 iscrizioni dell'anno scolastico 2014/2015 alle 61 dell'anno scolastico in corso.

Il numerus clausus

Nella risposta all'interrogazione n. 144.17 del 10 luglio 2017 intitolata *"Anno passerella per accedere alle università"*, il Consiglio di Stato ha riconosciuto che di fatto "il limite di 25 allievi esclude un certo numero di studenti potenzialmente in grado di superare l'esame passerella al termine del corso offerto al Liceo di Bellinzona e quindi di seguire con

successo degli studi accademici". Tale numero chiuso è in vigore solamente dall'anno scolastico 2010/2011 ed è stato introdotto esclusivamente "per motivi di risparmio".

I corsi passerella per privatisti

Nella già citata interrogazione chiedevo quanti erano gli allievi che si presentano come privatisti, in quanto vi era il dubbio che il limite di ammissioni al corso offerto al Liceo di Bellinzona potesse spingere gli studenti esclusi a far capo alla via da privatista o di frequentare i corsi organizzati dalle scuole private. Il sospetto, almeno parzialmente, sembra confermato, poiché la Commissione svizzera di maturità, interpellata dal Consiglio di Stato, ha evidenziato come "se fino al 2015 gli iscritti agli esami organizzati nella Svizzera italiana non hanno mai superato le 6 unità per sessione, il loro numero è raddoppiato negli ultimi due anni". Oltre a ciò risulta effettivamente che una scuola privata abbia inserito nella propria offerta educativa anche un corso preparatorio a tale esame. Sembra insomma che l'interesse per questa opportunità esista ed è compito dell'educazione pubblica rispondere a tale esigenza.

Il diritto allo studio

L'UNESCO ribadisce che studiare più a lungo diventa un vantaggio per l'intera società e non soltanto per il singolo: questo è particolarmente valido per la realtà svizzera, dove la preparazione dei giovani rappresenta una risorsa di grande importanza anche per lo stesso sviluppo economico. Gli apprendisti che decidono di sostenere prima la maturità professionale aggiungendo un anno al proprio tirocinio, e in seguito ancora un altro anno di corso passerella al Liceo di Bellinzona per poter accedere all'università, sono giovani determinati che hanno riconosciuto l'importanza della cultura e dello studio, e che per questo meritano di essere valorizzati e non mortificati con numeri chiusi escludenti. Il fatto di aver voluto volontariamente assumersi la responsabilità di un ulteriore anno di studi superiori li mette in tutta evidenza dalla parte del desiderio di imparare, che va riconosciuto. Il corso passerella, inoltre, può essere inteso anche come uno strumento di rimedio alle differenze sociali, così da premiare la sensibilità di persone che sono maturate e hanno compreso il valore di un percorso formativo che sia il più articolato e ricco possibile. Rispetto alla media nazionale (che si attesta intorno al 5%), inoltre, in Ticino meno dell'1% delle maturità liceali deriva dall'esame complementare passerella.

Proposte della mozione

Per le ragioni che abbiamo visto, con il presente atto parlamentare vengono avanzate le seguenti proposte, tutte atte non solo a democratizzare l'accesso agli studi, ma anche ad evitare che vi siano lacune nell'offerta formativa pubblica a cui poi sopperiscono le scuole private:
È abolito il numero chiuso al corso passerella (introdotto nell'anno scolastico 2010/2011), così da incrementare i posti di studio disponibili in base alla domanda effettiva.
Conseguentemente all'incremento di interesse per questa soluzione formativa, si propone che il corso passerella non sia più offerto esclusivamente al Liceo di Bellinzona, ma che esso venga diffuso almeno in un'altra sede, meglio se nel Sottoceneri.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Salario minimo legale: per una legge di applicazione fedele allo spirito dell'articolo costituzionale

del 16 ottobre 2017

Premessa

Dopo la recente sentenza del Tribunale federale, che chiarisce i margini di manovra dei Cantoni nel decretare salari minimi legali, il Consiglio di Stato si appresta ad elaborare e sottoporre al Parlamento un progetto di legge in applicazione dell'iniziativa costituzionale accolta dal popolo nel giugno 2015 (art. 13 cpv. 3 e art. 14 cpv. 1 lett. a della Costituzione).

In relazione all'elaborazione di questo testo di legge e del relativo regolamento, i sottoscritti deputati notificano le seguenti considerazioni e proposte con l'auspicio che il Consiglio di Stato voglia tenerle presenti nella formulazione del progetto di legge.

Lo spirito della modifica costituzionale

La modifica della Costituzione cantonale ruota soprattutto attorno ai due perni seguenti:

- tutelare livelli retributivi che consentano un tenore di vita dignitoso;
- mirare a questo obiettivo per il tramite di un intervento complementare delle parti sociali e del Cantone, tenendo segnatamente presenti le medie salariali nazionali.

La legge di applicazione, benché la sentenza del Tribunale federale circoscriva i margini di manovra del Cantone, non deve eludere questo duplice indirizzo esplicitamente votato dal popolo. Diversamente se ne tradirebbero gli intenti e le attese.

Salario sociale e salari di natura economica

Da un profilo generale, la legge di applicazione dovrebbe perciò tendere a delineare una politica salariale che, con il concorso delle parti sociali e dello Stato, sradichi retribuzioni che sono fonte di povertà e favorisca livelli salariali in linea con quelli nazionali (seppur inferiori ai salari mediani delle differenti categorie professionali trattandosi di salari minimi).

In questo contesto il Cantone dovrebbe svolgere un ruolo duplice:

- decretare, nei limiti posti dalla giurisprudenza, un salario minimo a carattere sociale allo scopo di prevenire situazioni di povertà (working poor). Da questo profilo, i livelli di reddito relativi alle prestazioni complementari AVS/AI sono quelli indiscutibilmente più consoni;
- favorire la diffusione di salari a carattere economico, che, oltre a consentire un tenore di vita dignitoso, siano adeguatamente al passo con i livelli nazionali. Secondo il TF, il Cantone non può intervenire direttamente. Può tuttavia sostenere e incentivare le parti sociali a concorrere all'obiettivo sancito dalla Costituzione con la regolazione contrattuale delle condizioni di lavoro. Questo compito dello Stato è del resto

convalidato dalla necessità di scongiurare che l'adozione di un salario minimo sociale eserciti un effetto di livellamento verso il basso e induca qualche impresa a disdire accordi contrattuali per attenersi al salario minimo legale.

Senza questo impegno il Cantone disattenderebbe la volontà del popolo codificata dai menzionati articoli della Costituzione.

Sostegno alle parti sociali

Accanto alla fissazione di un salario minimo sociale, la legge di applicazione e il relativo regolamento dovrebbero pertanto contenere disposizioni che supportino e portino le parti sociali ad una azione di copertura contrattuale dei vari rami ancora più efficace, richiamando la Legge sull'Ufficio cantonale di conciliazione[1] e riconoscendo il ruolo primario degli interlocutori sociali in materia retributiva.

Per favorire questo indirizzo la legge potrebbe, ad esempio, prevedere:

- la costituzione di una Commissione consultiva incaricata di collaborare con il Consiglio di Stato all'applicazione della legge stessa[2], seguire l'evoluzione dei livelli salariali, promuovere campagne di diffusione dei contratti collettivi;
- il rafforzamento del ruolo dell'Ufficio cantonale di conciliazione nel favorire la conclusione di contratti collettivi di lavoro;
- l'assegnazione dei mandati pubblici e degli appalti prioritariamente ad imprese firmatarie di contratti collettivi.

I sottoscritti deputati sollecitano perciò il Consiglio di Stato, nell'elaborazione della legge di applicazione e del relativo regolamento:

- **a decretare un salario minimo a carattere sociale prendendo come riferimento le prestazioni complementari AVS/AI;**
- **ad incentivare e sostenere l'azione delle parti sociali volta ad attuare, tramite i contratti collettivi di lavoro, una concreta regolazione nei vari ambiti lavorativi.**

Lorenzo Jelmini
Giorgio Fonio

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

[1]Si veda tra l'altro l'art. 2 cpv. 1 lett. a) e l'art. 16 della Legge sull'Ufficio cantonale di conciliazione e sul conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro del 14 marzo 2011.
[2]Per esempio come prevedono gli art. 77 e 77a della «Loi cantonale sur l'emploi et l'assurance-chômage» del Canton Neuchâtel (http://www.ne.ch/medias/Pages/170831-salaire-minimum.aspx).

MOZIONE

Limitare il periodo d'urgenza nei mandati diretti

del 16 ottobre 2017

Premessa

L'art 13 cpv. 1 lettt. d) della Legge sulle commesse pubbliche prevede la possibilità di assegnare un mandato diretto nel momento in cui "a causa di eventi imprevedibili la commessa è divenuta a tal punto urgente che non può essere esperita un'altra procedura".

In merito all'ormai tristemente nota vicenda d'attualità "Argo 1", una delle questioni politiche centrali emerse è proprio quella relativa ai mandati diretti. Dopo aver proceduto all'incarico diretto alla suddetta agenzia di sicurezza sembra infatti che nessuno abbia più ritenuto necessario chinarsi nuovamente sul mandato per regolarizzarlo una volta finita la situazione di emergenza (ammesso e non concesso che una tale situazione fosse davvero reale). Ed effettivamente, consultando la Legge sulle commesse pubbliche così come il regolamento di applicazione, non si trova alcun tipo di meccanismo che preveda l'obbligo di regolarizzare tali mandati.

Con la presente mozione si invita il Consiglio di Stato, nell'ambito della Legge sulle commesse pubbliche o del suo regolamento di applicazione:

1. di limitare esplicitamente nel tempo il periodo in cui una situazione di urgenza dovuta a fatti "imprevedibili" secondo l'art. 13 cpv. 1 lett. d) possa protrarsi;
2. di prevedere conseguentemente, una volta conclusosi l'evento "imprevedibile", di procedere a un regolare concorso.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Soggiorno temporaneo per le famiglie dei bambini ricoverati in ospedale

del 16 ottobre 2017

I bambini ricoverati in ospedale hanno bisogno dei loro genitori. Diversi studi dimostrano infatti che la vicinanza della famiglia può accelerare il processo di guarigione dei pazienti

più piccoli. Tuttavia, l'infrastruttura dei nosocomi non sempre è attrezzata per permettere ai genitori di poter trascorrere la notte vicini ai propri figli ospedalizzati e questo implica anche spese non indifferenti per chi non abita nei pressi delle strutture dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC).

Non è un caso se, a Bellinzona, accanto all'Ospedale regionale San Giovanni, è stata istituita fin dal 2011 una casa con due stanze adibite a tale scopo: essa è gestita dalla Fondazione Ronald McDonald, che si occupa di altre 7 strutture simili nelle vicinanze delle cliniche specializzate di altri Cantoni elvetici. Stando a quanto confermatoci dall'EOC, attualmente non esistono altre strutture o collaborazioni simili presso gli ospedali pubblici in Ticino.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di realizzare sotto gestione pubblica, in prossimità delle sedi dell'EOC, un numero adeguato di strutture per genitori prive di scopo lucrativo e a prezzo simbolico.

Massimiliano Ay
Delcò Petralli - La Mantia - Pellanda

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in bitcoin per i servizi dell'Amministrazione cantonale, partendo con un'applicazione pilota nel Dipartimento delle istituzioni

del 16 ottobre 2017

Con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato valuti e prenda le adeguate misure affinché le cittadine e i cittadini possano pagare, oltre che in franchi svizzeri, in criptovalute quali bitcoin i servizi dell'Amministrazione cantonale. Proponiamo un'applicazione pilota nel Dipartimento delle istituzioni e chiediamo un rapporto all'attenzione del Gran Consiglio dopo un anno di prova.

Questa misura, simile a quanto ha già fatto l'anno scorso la città di Zugo (fino a CHF 200) e ha annunciato di fare dal 2018 il Comune di Chiasso (fino a CHF 250), mira a lanciare un segnale fattuale a chi si occupa di FinTech e a rinforzare in tal modo la fiducia verso le istituzioni ticinesi in materia di innovazione. L'ambizione della mozione è di promuovere il Ticino come piazza svizzera alternativa e complementare a Zugo in materia di criptovalute, blockchain e FinTech, sostenendo la coraggiosa mossa già intrapresa da Chiasso.

Bitcoin, criptovalute e blockchain

Bitcoin (codice: BTC o XBT) è una moneta elettronica creata nel 2009 che, a differenza della maggior parte delle valute tradizionali, non fa uso di un ente centrale: esso utilizza un database distribuito tra i nodi della rete che tengono traccia delle transazioni, ma sfrutta la crittografia per gestire gli aspetti funzionali, come la generazione di nuova moneta e l'attribuzione della proprietà dei bitcoin[3]. Bitcoin è attualmente l'esempio prominente di criptovaluta, ossia di valute digitali decentralizzate la cui implementazione si basa sui principi della crittografia per convalidare le transazioni e la generazione di moneta in sé. Come ogni valuta digitale, le criptovalute consentono di effettuare pagamenti online in maniera sicura[4].

Il 30 settembre 2017 esistevano nel mondo 16.6 milioni di bitcoin con un prezzo medio unitario di CHF 4'140 e pertanto una capitalizzazione di mercato pari a CHF 68.7 miliardi. La seconda criptovaluta per capitalizzazione è Ethereum, con una capitalizzazione il 30 settembre 2017 pari a USD 28.4 miliardi[5].

Le criptovalute si basano sulla tecnologia blockchain (in italiano letteralmente: catena di blocchi), ossia una base di dati distribuita, introdotta per l'appunto dalla valuta Bitcoin, che mantiene in modo continuo una lista crescente di registrazioni, le quali fanno riferimento a registrazioni precedenti presenti nella lista stessa, la quale è resistente a manomissioni. La prima e più conosciuta applicazione della tecnologia blockchain è la visione pubblica delle transazioni per i bitcoin, che è stata ispirazione per altre criptovalute e progetti di database distribuiti[6].

Secondo una previsione del World Economic Forum, entro il 2025 ci saranno attività che genereranno oltre il 10% del PIL del mondo che saranno registrate su tecnologie che si basano sui principi della blockchain[7].

Aspetti normativi

Il 25 giugno 2014 il Consiglio federale ha licenziato un rapporto sulle monete virtuali come il Bitcoin, con il quale in risposta ai postulati Schwaab (13.3687) e Weibel (13.4070) l'esecutivo federale si è chinato su vari aspetti normativi connessi alle criptovalute[8].

Secondo quanto espresso in suddetto rapporto, dato che le monete virtuali rappresentano un fenomeno marginale e il contesto in cui vengono utilizzate non è privo di leggi, attualmente il Consiglio federale non vede alcuna necessità d'intervento sul piano legislativo. Inoltre, determinati modelli aziendali basati su monete virtuali sottostanno alle leggi sui mercati finanziari e necessitano quindi di un assoggettamento alla vigilanza sui mercati finanziari. Il commercio a titolo professionale con monete virtuali e l'esercizio di piattaforme commerciali in Svizzera soggiacciono di principio alla legge contro il riciclaggio di denaro. Ciò comprende l'adempimento dell'obbligo di identificazione della controparte nonché l'accertamento relativo all'avente economicamente diritto.

---

[3] https://it.wikipedia.org/wiki/Bitcoin
[4] https://it.wikipedia.org/wiki/Criptovaluta
[5] https://coinmarketcap.com/, consultato il 30 settembre 2017 alle ore 14:20.
[6] https://it.wikipedia.org/wiki/Blockchain
[7] https://it.wikipedia.org/wiki/Blockchain
[8] https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-53513.html

Nel 2015 l'Amministrazione federale delle contribuzioni, Divisione principale IVA, ha inoltre espresso il parere secondo il quale i bitcoin sono equiparati ad una valuta e pertanto la loro cessione contro valute tradizionali non è assoggettata. Tale parere è in linea con una decisione della Corte europea di giustizia dello stesso anno, pure in materia IVA. La stessa Amministrazione federale delle contribuzioni, Divisione principale Imposta federale diretta, imposta preventiva, tasse di bollo, pubblica i valori fiscali del bitcoin da utilizzare per la loro imposizione ai fini dell'imposta sulla sostanza.

Recenti sviluppi

L'attenzione del pubblico e degli imprenditori nei confronti delle applicazioni della tecnologia blockchain sta viepiù crescendo a livello internazionale. In tale contesto, la Svizzera gioca attualmente un ruolo di primissimo piano.

In particolare la regione di Zugo è diventata in poco tempo uno dei luoghi dove gli imprenditori in criptovalute decidono di lanciare nuovi progetti. Ciò che ha dato particolare slancio alla realtà zughese è stato il lancio a Zugo di Ethereum, che come si è detto sopra rappresenta la seconda criptovaluta mondiale per capitalizzazione di mercato.

Ethereum è una piattaforma decentralizzata del Web 3.0 per la creazione e pubblicazione peer-to-peer di contratti intelligenti (cosiddetti smart contracts) creati in un linguaggio di programmazione Turing-completo. Per poter girare sulla rete peer-to-peer, i contratti di Ethereum “pagano” l'utilizzo della sua potenza computazionale tramite una unità di conto, detta Ether, che funge quindi sia da criptovaluta che da carburante. In altre parole, contrariamente a molte altre criptovalute, Ethereum non è solo un network per lo scambio di valore monetario ma una rete per far girare contratti basati su Ethereum. Questi contratti possono essere utilizzati in maniera sicura per eseguire un vasto numero di operazioni: sistemi elettorali, registrazione di nomi dominio, mercati finanziari, piattaforme di crowdfunding, proprietà intellettuale, ecc.[9].

Il 14 luglio 2014 è stata iscritta nel Registro di commercio di Zugo la Fondazione Ethereum (CHE-292.124.800), la quale sta civilisticamente a capo dell'omonimo progetto inizialmente concepito nel 2013 da Vitalik Buterin, un cittadino canadese residente dapprima a Toronto, poi a Zugo e attualmente a Singapore.

Più fonti ritengono che la tecnologia blockchain - che come si è detto permette un libro mastro distribuito (distributed ledger) - nonché le tecnologie di contratti intelligenti (smart contract) iniziate con Ethereum creeranno un cambio radicale di molti modelli di affari in mondi variegati come la finanza, i servizi notarili, internet delle cose inclusi vestiti, tecnologie per impianti, robotizzazione, certificazione di informazione, sistemi elettorali ecc.

La concorrenza e l'innovazione nell'ambito della tecnologia blockchain è molto dinamica; ad oggi vi sono parecchie centinaia di criptovalute negoziate su apposite piattaforme di scambio e parecchie migliaia di progetti in ambito di blockchain e smart contract che hanno l'ambizione di cambiare radicalmente attuali processi produttivi e di mercato nonché di offrire servizi finora impensabili.

[9] https://it.wikipedia.org/wiki/Ethereum

Penetrazione dei bitcoin e riconoscimento come mezzo di pagamento

La diffusione di bitcoin quale strumento di pagamento sta accelerando in questi ultimi mesi ed anni. Come si è avuto modo di descrivere sopra, bitcoin non viene emesso da nessuna autorità centrale né tantomeno è il prodotto di uno Stato sovrano. Pertanto, da un punto di vista formale esso non è comparabile ad una valuta come normalmente intesa.

Nella primavera del 2017, il Giappone ha riconosciuto il bitcoin come metodo legale di pagamento[10]. In generale, il Giappone riconosce le criptovalute come legali. Altri Paesi sono particolarmente bitcoin friendly, tra questi si possono contare i Paesi scandinavi (che hanno da tempo una forte presenza di cosiddetti “minatori” e fornitori di servizi accessori alle criptovalute), i Paesi Bassi (basti menzionare la città di Arnhem, dove oltre 100 commercianti hanno deciso di accettare bitcoin come mezzo di pagamento per le più svariate prestazioni di fornitura e di servizio), la Gran Bretagna (la cui piazza finanziaria è sensibile a qualsiasi innovazione che la possa toccare), la Corea del Sud o l'Australia[11].

Dall'11 novembre 2016, a tutti i distributori automatici di biglietti delle FFS i clienti possono comprare bitcoin.[12] Con oltre 1000 distributori automatici, le FFS dispongono di una rete di distribuzione fitta e accessibile 24 ore su 24 che mettono a disposizione degli utenti in collaborazione con SweePay, un intermediario finanziario regolamentato con sede a Zugo. Per acquistare i bitcoin ai distributori automatici delle FFS è necessario identificarsi con un numero di telefono cellulare. L'importo massimo è fissato a CHF 500 per transazione[13].

Dal 1° luglio 2016 il Comune di Zugo ammette bitcoin per il pagamento di tasse fino ad un controvalore di CHF 200. A fine 2016 la stampa riportava che alcune persone già facevano uso di tale possibilità, e che l'intenzione della città fosse in particolare di lanciare un chiaro segnale di fiducia verso tutto il mondo FinTech, attivo appunto in quella zona[14].

In settembre il Comune di Chiasso ha comunicato che a partire dal 2018 accetterà pagamenti in bitcoin fino ad un controvalore di CHF 250 per tasse e servizi comunali. In tale contesto, Chiasso si è ribattezzata in CryptoPolis, proponendosi come alternativa alla Crypto Valley che indica la regione tra Zugo e Zurigo nella quale attualmente prendono sede molte iniziative internazionali in ambito di blockchain e criptovalute[15].

Richieste

Prendendo spunto dalle informazioni e dalle analisi che precedono, i sottoscritti deputati si pregiano richiedere al Consiglio di Stato di intraprendere le seguenti misure tese a rendere possibile pagamenti in bitcoin (e a tendere in altre criptovalute) di tasse e servizi erogati dall'Amministrazione cantonale.

Un'implementazione in tempi rapidi permetterebbe di dimostrare in modo credibile e fattuale verso l'esterno la sensibilità del Governo verso le innovazioni in ambito FinTech, che strategicamente può rappresentare un importante asse di sviluppo che capitalizzi sull'esperienza della piazza finanziaria locale nonché sulla presenza di poli locali d'eccellenza in ambito tecnologico.

---

[10] https://www.coindesk.com/japan-bitcoin-law-effect-tomorrow/
[11] https://news.bitcoin.com/worlds-top-10-bitcoin-friendly-countries/
[12] https://company.sbb.ch/content/news/it/2016/10/2810-3.html
[13] https://www.sbb.ch/en/station-services/services/further-services/bitcoin.html
[14] http://www.luzernerzeitung.ch/nachrichten/zentralschweiz/zug/12-Kunden-zahlten-in-der-Zuger-Stadt-verwaltung-mit-Bitcoins;art93,918319
[15] https://www.swissinfo.ch/eng/business/swiss-fintech_chiasso-accepts-tax-payments-in-bitcoin/43503464

Se gestito correttamente, l'incasso in bitcoin anziché franchi svizzeri non comporta alcun rischio valutario per il Cantone, che potrebbe convertire istantaneamente in franchi svizzeri il pagamento avvenuto in criptovaluta.

1) Progetto pilota nel Dipartimento delle istituzioni

Chiediamo al Consiglio di Stato di introdurre, come progetto pilota, l'accettazione di bitcoin senza alcun limite di importo nell'ambito delle attività del Dipartimento delle istituzioni. Riteniamo che tale Dipartimento presenti delle caratteristiche ideali per proporsi come prima rapida occasione di apertura dell'Amministrazione pubblica verso pagamenti in criptovaluta.

Infatti, il Dipartimento delle istituzioni emette annualmente centinaia di migliaia di fatture nell'ambito delle imposte di circolazione, dei servizi di collaudo dei veicoli, o ancora del rilascio e rinnovo di permessi di ogni genere. Inoltre, già nel recente passato il Dipartimento delle istituzioni ha mostrato di essere particolarmente proattivo in materia di digitalizzazione dei propri servizi, come dimostrano le operazioni della Sezione della circolazione[16].

Va per di più osservato che, grazie al fatto che il Dipartimento delle istituzioni fattura prestazioni a soggetti che ha preventivamente identificato in modo molto chiaro e documentato (si pensi al rilascio di permessi o alle imposte di circolazione), dovrebbero essere implicitamente soddisfatti i requisiti in materia di anti-riciclaggio che si possono presentare quando un soggetto non identificato spende criptovaluta. Il fatto che il Dipartimento delle istituzioni si occupi anche di giustizia e polizia rafforzerà anzi ancor più il messaggio di fiducia che il Governo e l'Amministrazione cantonale saranno in grado di lanciare verso l'esterno in materia di apertura verso le opportunità del FinTech. L'esempio di Chiasso mostra che la percezione di tali azioni raggiunge rapidamente l'altra parte del globo.

2) Rapporto al Gran Consiglio

Concluso un anno dall'introduzione del progetto pilota nell'ambito delle attività del Dipartimento delle istituzioni, chiediamo al Consiglio di Stato di redigere un rapporto all'attenzione del Gran Consiglio che riassuma l'esperienza fatta e che proponga al Legislativo di interrompere la possibilità di incasso in criptovaluta, mantenerla in essere senza ampliamenti di sorta, oppure di estendere la possibilità di incasso in criptovaluta anche per altre aree di attività dell'Amministrazione cantonale (comprese le imposte) e per altre criptovalute al di là di Bitcoin.

Paolo Pamini
Bignasca - Censi - Frapolli - Galeazzi -
Giudici - Morisoli - Passalia - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

[16] https://www4.ti.ch/di/sc/sezione/

MOZIONE

Tutelare il ruolo dell'avvocato mediatore

del 16 ottobre 2017

«La mediazione è un modo per risolvere i conflitti e le controversie al di fuori dell'apparato giudiziario, come la negoziazione, l'arbitrato e la conciliazione, di cui è una forma. I litiganti si rivolgono volontariamente a un terzo, il mediatore, neutro e imparziale, che li aiuta a ristabilire la comunicazione, a chiarire i loro reali interessi e a trovare una soluzione costruttiva al problema, con l'obiettivo di sottoscrivere un accordo che convenga a tutti e che possa poi essere messo in pratica. La mediazione si caratterizza per l'intervento di una terza persona estranea alla lite e imparziale, sprovvista di potere istituzionale e decisionale, la confidenzialità della procedura (non si tengono verbali, gli appunti vengono distrutti alla fine della mediazione), la partecipazione di tutte le persone interessate al conflitto e alla sua soluzione, il piano formale, extragiudiziale, la libera volontà di partecipare alla mediazione e l'autodeterminazione nel risultato. Solo le parti possono elaborare la soluzione tagliata su misura per i loro bisogni e i loro interessi».
(citazione da “Pratica della mediazione nel Canton Ticino”, dell'avv. Emanuela Epiney Colombo).

La mediazione è quindi un metodo alternativo per risolvere i conflitti che permette di contribuire allo sgravio della mole di lavoro con la quale sono confrontati i tribunali.

Negli ultimi anni, la possibilità di intraprendere una procedura di mediazione è stata vieppiù codificata, dal Codice di procedura civile (art. 314 cpv. 2 CPC che ha codificato la mediazione fra i genitori quale misura a protezione dei minori), alla mediazione obbligatoria istituita nel contesto della legge sull'informazione e sulla trasparenza, ma anche nel contesto del diritto penale minorile.

Nella procedura di mediazione, illustrata bene in precedenza dalla citazione della già giudice Emanuela Epiney Colombo, la figura del/la mediatore/trice ha un ruolo molto importante e fondamentale. Proprio per questo, il/la mediatore/trice, deve aver seguito una formazione adeguata.

Dal 2002, le persone che desiderano formarsi come mediatori e mediatrici possono farlo in Ticino presso la SUPSI con un corso postdiploma in mediazione (per oltre 200 ore di formazione teorica e pratica), che adempie i requisiti posti dalla Federazione svizzera delle associazioni di mediazione e della Federazione svizzera degli avvocati. Nella vicina Italia, è pure possibile formarsi presso università e associazioni specializzate che adempiono le condizioni poste dal Forum europeo della mediazione familiare. Accanto a queste formazioni riconosciute, vi sono tutta una serie di corsi, che ancora non sono sufficienti per svolgere questo particolare mandato.

Il titolo di mediatore non è oggi protetto. Qualsiasi persona, che abbia frequentato corsi riconosciuti o meno, può quindi improvvisarsi mediatore. Questo fatto può dunque creare enormi danni e gravi conseguenze alle parti in mediazione, pregiudicando gravemente i

diritti di una parte che ignora il diritto. Un esempio su tutti nel contesto della mediazione familiare: un mediatore sprovvisto di formazione e di esperienza può indurre le parti a sottoscrivere un accordo in ambito di divorzio, che, se omologato, sarà difficilmente oggetto di revisione giacché una revisione della convenzione potrà essere affrontata solo se le condizioni iniziali sono mutate in modo sostanziale e duraturo.

Tramite la presente mozione, alla luce anche della sentenza della Camera di protezione del Tribunale di appello del 6 febbraio 2017 (inc. 9.2016.217), chiediamo che vengano previste nel diritto cantonale delle esigenze qualitative e formative minime per esercitare l'incarico di mediatore/trice, come previste da altre legislazioni cantonali, tenendo altresì conto delle direttive della Federazione svizzera degli avvocati per l'uso del titolo di "avvocato mediatore FSA", nonché del fatto che simili requisiti sono già previsti nella legge cantonale sull'organizzazione delle autorità penali minorili.

Lara Filippini
Agustoni - Aldi - Corti - Giudici - Merlo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA (ex INTERROGAZIONE del 6 settembre 2017 n. 168.17)

Cité des Métiers e ricollocamento dell'Istituto di formazione continua: tutto regolare?

del 21 settembre 2017

Nel mese di novembre del 2015 Nicola Pini e cofirmatari hanno presentato la mozione (MO1132) *"Realizziamo anche in Ticino una Cité des Métiers: prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro*" che chiede al Consiglio di Stato *"di proseguire con determinazione nella realizzazione anche in Ticino di una Cité des Métiers che possa garantire un prezioso luogo di incontro fra i giovani e il proprio futuro, che non per forza deve passare dalla formazione liceale".* Il progetto, previsto già nella scheda 4 delle Linee Direttive 2012-2015, era stato infatti rinviato per ragioni finanziarie. La mozione spiegava anche che, nel frattempo, perlomeno gli approfondimenti relativi alla localizzazione sarebbero stati fatti, con l'ipotesi che la struttura avrebbe potuto sorgere nei pressi della Stazione FFS di Lugano.

Nel messaggio n. 7338 del 27 giugno 2017, il Consiglio di Stato raccomanda l'adozione della mozione e conferma che il progetto Cité des Métiers (CdM) è in corso e *"si conta di concretizzarlo procedendo con uno studio di fattibilità dettagliato e una fase di progettazione operativa accompagnata da una sperimentazione presso il Centro professionale tecnico di Trevano nel corso dell'anno scolastico 2017/2018."* Tra i punti citati, sui quali si sta lavorando, il Consiglio di Stato indica anche *"l'individuazione della*

disponibilità di spazi idonei per la sede centrale della CdM, che potrebbero essere creati nei pressi della stazione FFS di Giubiasco, in relazione al previsto ricollocamento dell'Istituto della Formazione continua (IFC) e all'integrazione nel medesimo di una serie di servizi dell'Amministrazione cantonale". Più avanti, il Consiglio di Stato continua dicendo che *"Per i lavori di messa a punto e di inizializzazione del progetto, potendo contare sulla disponibilità di una sede attrezzata presso la stazione di Giubiasco, si prevede, limitatamente per i primi 3 anni un costo di fr. 150'000.- annui, per le necessità supplementari, collegabili a:*

1) *progettazione dell'attività (è necessaria per il triennio di avvio una figura di coordinatore di progetto dedicato per una percentuale tra il 20 e il 30%);*
2) *lancio e campagna promozionale, incluso lo studio e la stampa di materiale informativo e la messa a punto del programma di eventi;*
3) *formazione degli operatori che dovranno assicurare le permanenze".*

Nel frattempo, si può vedere passando nei pressi della Stazione FFS di Giubiasco che i lavori per la costruzione del nuovo edificio sono in fase conclusiva.

Alla luce di quanto sopra, con la presente mi permetto di chiedere al Consiglio di Stato:

1. In cosa consiste la fase di progettazione operativa accompagnata da una sperimentazione presso il Centro professionale tecnico di Trevano nel corso dell'anno scolastico 2017/2018?
2. Da chi verrà/è stato eseguito lo studio di fattibilità dettagliato concernente la CdM? Quando è stato/verrà presentato? Quanto costerà/è costato?
3. Quando è stato deciso il trasferimento dell'Istituto della formazione continua da Camorino a Giubiasco?
4. A quanto ammonta l'investimento per il trasferimento della sede dell'Istituto della formazione continua attualmente a Camorino?
5. A quanto ammonta l'affitto che l'Istituto della formazione continua paga nella sede attuale di Camorino e l'affitto nella sede futura?
6. Per quanti anni è stato stipulato il contratto di affitto per la sede dell'IFC?
7. Chi sono i proprietari del sedime sul quale è stato costruito il nuovo edificio destinato ad essere nuova sede dell'IFC? Esiste un diritto di compera su questo sedime, e - se sì - da parte di chi?
8. Chi sono i proprietari dello stabile della futura sede dell'Istituto di formazione continua?
9. È già stata decisa la futura sede della Cité des Métiers? Se sì, che accordi sono stati presi in merito e quando è stata presa questa decisione? Prima o dopo la costruzione dello stabile? Sono stati posti dei vincoli temporali di permanenza nello stabile?

10. Chi si è occupato della costruzione del nuovo stabile? A quanto ammonta l'investimento per la nuova costruzione? Visto che la locazione degli spazi sembrerebbe essere destinata interamente (o quasi) all'Ente pubblico è stato indetto un concorso pubblico per la costruzione dello stabile?

11. Quali altri servizi dell'amministrazione cantonale è previsto vengano dislocati nel nuovo stabile? Quando è stato deciso e che tipo di accordi sono stati presi? Per quanti anni è stato stipulato il contratto d'affitto?

Nadia Ghisolfi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Il docente delle scuole medie di Barbengo a rischio?

del 25 settembre 2017

Nella giornata delle votazioni federali e cantonali di domenica 24 settembre sui social network si sono scatenate diverse reazioni sull'esito della votazione inerente all'insegnamento della civica nelle scuole ticinesi. In democrazia ognuno, entro i limiti delle regole più elementari del buonsenso, è libero di esprimere la sua opinione pubblicamente e ci mancherebbe altro.
A nostro giudizio però non è stato il caso di un funzionario pubblico impiegato quale docente e collaboratore di direzione presso le scuole medie di Barbengo.
Con alcuni commenti e foto a dir poco sconcertanti e paradossali postati su Facebook, il docente si è dimenticato del proprio ruolo di educatore e pure di funzionario pubblico (stipendiato anche dai contribuenti ticinesi che hanno votato SI alla civica) fornendo un'immagine del corpo degli insegnanti e del luogo dove lavora non proprio edificante. Oltre a non conoscere la “civica”, visto che in essa si contempla anche la democrazia nel suo uso e rispetto, ha tacciato la maggior parte dei votanti favorevoli alla civica stessa di ignoranti, demagoghi e populisti.

Vedi link e galleria con copia dei post:

http://www.ticinonews.ch/ticino/410138/-votazione-sulla-civica-come-il-nazismo-bufera-sul-docente.

Di certo molte famiglie che hanno i propri figli in quella scuola, questa mattina si saranno posti qualche domanda. Per esempio come si possano affidare gli scolari a un docente di questo tipo, cui il nostro sistema democratico non interessa più di tanto.

Un atto grave che non può, come quasi sempre capita, essere sottaciuto o semplicemente ammonito con una nota di richiamo o una “tirata d'orecchie” da parte della direzione della scuola. Quest'ultima poi per bocca del suo direttore ha tentato in ogni modo di minimizzare la gravità delle dichiarazioni del signor Maurizio Cimarosti.
Riteniamo doppiamente grave sia l'uscita poco intelligente di questo docente, sia la poco elegante e professionale giustificazione del direttore del centro scolastico.

Alla luce delle gravi e pesanti dichiarazioni, i seguenti deputati chiedono al Governo:

1. Il DECS intende adottare dei provvedimenti disciplinari nei confronti del docente e, se sì, quali?
2. I firmatari ritengono che, in questo caso grave, il Consiglio di Stato dovrebbe ammonire il docente e sospenderlo dalle sue funzioni senza retribuzione. Il Consiglio di Stato condivide queste considerazioni? Intende agire in questo senso?
3. I firmatari ritengono che la gestione della situazione da parte del direttore dell'istituto sia stata molto lacunosa, minimizzando e banalizzando oltremodo l'accaduto. Il Consiglio di Stato condivide queste considerazioni? Intende richiamare il direttore dell'istituto alle sue responsabilità?
4. Risultano altri casi comportamentali simili a questo dopo la votazione di domenica sera sulla civica? Se sì, quanti sono i docenti coinvolti?
5. Che tipo di provvedimenti sono stati presi?

Tiziano Galeazzi
Filippini - Giudici - Morisoli -
Pamini - Pinoja - Robbiani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Alcuni post di Facebook datati 24 settembre 2017

INTERPELLANZA

Officina FFS Bellinzona: basta farci prendere per i fondelli dalle FFS!

del 5 ottobre 2017

Come indicato nella mia mozione del 27 settembre 2017, è chiaro che le FFS stanno procedendo allo smantellamento dell'Officina FFS di Bellinzona.

Come emerso dai diversi articoli pubblicati da *Corriere del Ticino*, *LaRegione* e *Teleticino* le FFS stanno lavorando, in una prospettiva di 10 anni, al dimezzamento degli attuali posti di lavoro presenti all'Officina FFS di Bellinzona. Ciò nelle migliori delle ipotesi e dando per buono (cosa non ancora dimostrata) che le FFS intendono portare in Ticino dei nuovi prodotti (Giruno ed ETR).

In altre parole il trasferimento dell'Officina, propagandato attraverso la prospettiva di un nuovo e moderno stabilimento produttivo, altro non è che un binario morto, un pesante colpo al futuro occupazionale della regione e dell'intero Cantone.

Per tutte queste ragioni, come indicato nella citata mozione, una permanenza in un gruppo di lavoro con le FFS da parte dei rappresentanti del Consiglio di Stato equivale ad un oggettivo tradimento degli interessi del Cantone e significa assumere coscientemente il ruolo di becchini dell'Officina di Bellinzona.

Ricordo che i lavoratori dell'Officina e le organizzazioni sindacali hanno rinunciato a partecipare a questo gruppo proprio perché non hanno avuto le garanzie necessarie che le FFS si sarebbero impegnate a rispettare gli accordi presi (con i lavoratori ma anche con Governo e Città) in materia di difesa dei posti di lavoro e di sviluppo delle attività produttive.

Negli ultimi giorni sono emerse indiscrezioni giornalistiche sulle condizioni, molto provocatorie ed arroganti, che le FFS avrebbero posto al Cantone per il mantenimento di meno della metà degli attuali posti di lavoro nell'ambito della manutenzione del materiale rotabile.

Per queste ragioni, tramite la presente interpellanza, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Se corrisponde al vero che:
   a. tra le quattro varianti in discussione la miglior variante per le FFS è quella di chiudere l'Officina FFS di Bellinzona.
   b. Le FFS esigono dal Cantone la messa a disposizione di un terreno - pronto per essere edificato - confacente ai nuovi bisogni delle FFS.
      Come giustificano, le FFS, questa richiesta?
   c. Le FFS esigono che il Cantone acquisti gli attuali sedimi (di Bellinzona) a un prezzo migliore di quello che potrebbero ottenere sul mercato.
      Come giustificano, le FFS, questa richiesta?
   d. Le FFS esigono di essere esentate dal pagamento della tassa sul valore immobiliare.

Come giustificano, le FFS, questa richiesta?

e. Le FFS esigono dalle autorità comunali il cambiamento di destinazione dell'attuale sedime (da industriale ad abitativo).
Come giustificano, le FFS, questa richiesta?

2. Per quale ragione gli attuali sedimi dell'Officina FFS, ceduti gratuitamente, nella seconda metà del 1800, dal Patriziato di Daro alle FFS allo scopo di creare dei posti di lavoro nell'ambito della manutenzione del materiale rotabile, dovrebbero essere ora pagati - addirittura a un prezzo più alto del prezzo di mercato - alle FFS?

3. Considerato che nel corso degli ultimi anni le FFS in più occasioni si sono rimangiate la parola non rispettando impegni presi (vedi ad esempio quelli relativi al Centro di Competenza) il Consiglio di Stato si è premunito di verificare se corrisponde al vero che le FFS intendono procedere seriamente alla manutenzione dei treni Giruno alle Officine FFS di Bellinzona?

Per l'MPS
Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC))

Navigazione sul bacino svizzero del Lago Verbano: Quo vadis?

Risposta del 4 ottobre 2017 all'interpellanza presentata il 19 giugno 2017 da Germano Mattei e Giorgio Pellanda

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interpellanza del 19 giugno 2017 e vi comunichiamo quanto segue.

1. La psicosi anti-italiana non ha forse portato il Consiglio di Stato a sottovalutare il problema, pilatescamente lasciato alla competenza dell'autorità federale? Come può il Cantone dichiararsi sorpreso?

In verità il Consiglio di Stato non ha sottovalutato il problema. Anzi, cosciente delle criticità da più parti riscontrate legate alla navigazione sul Lago Maggiore, si è tempestivamente attivato, sia come Cantone che quale membro della Comunità di lavoro Regio Insubrica, alla ricerca di soluzioni che possano migliorare la qualità e la diversificazione dei servizi sul Lago Maggiore, sviluppando in particolare il potenziale turistico della navigazione, sino ad ora sottovalutato, e garantire conseguentemente un futuro all'occupazione nel settore in Ticino.
Altresì il Cantone, malgrado che le competenze relative alla "*Convenzione fra la Svizzera e l'Italia per la disciplina della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano*" e al rinnovo della Concessione per la navigazione sul Lago Maggiore siano appannaggio della Confederazione, ha svolto un ruolo attivo, nel limite delle sue competenze e in accordo con l'Ufficio federale dei trasporti, per promuovere la navigazione ed una maggiore collaborazione tra le concessionarie.
In questo senso bisogna leggere l'incarico conferito dal Consiglio di Stato, il 18 novembre 2015, al Delegato per i rapporti transfrontalieri e internazionali di intercedere presso le autorità italiane chiamate a presentare la richiesta di rinnovo della nuova concessione. Nell'ambito di questo mandato il Delegato ha incontrato il Direttore generale per la vigilanza sulle attività portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo per via d'acqua interne del Ministero italiano delle infrastrutture e dei trasporti (MIT). In questo incontro si è ribadita la disponibilità a prendere in considerazione le ipotesi di maggiore liberalizzazione della navigazione sul Lago Maggiore con un ottica di rilancio della navigazione turistica. Si è quindi discusso della possibile elaborazione di un *Memorandum of understanding* a firma dei due ministri che verrà poi elaborato a breve, e che getterà le basi per la nascita del costituendo consorzio tra la Società di Navigazione Lago di Lugano (SNL) e la Società di Navigazione Lago Maggiore (NLM).
In seguito, il 31 maggio 2016, i Ministri dei trasporti Leuthard e Delrio hanno firmato a Lugano un Memorandum d'intesa con il quali ribadirono la loro volontà di rilanciare la navigazione sui due laghi transfrontalieri migliorando l'attrattività e la vocazione turistica della navigazione. A tale scopo fu costituito un gruppo di lavoro bilaterale al quale prende parte, su esplicita richiesta del CdS, il Delegato per il Cantone e il Presidente di SNL, per la concessionaria svizzera.

Dichiarandosi sorpreso della decisione della NLM di cessare la navigazione nel bacino svizzero del Lago Maggiore – mantenendo unicamente il collegamento internazionale – e di disdire il contratto di lavoro dei 34 dipendenti residenti in Svizzera, il Consiglio di Stato non si riferiva ai contenuti della decisione – purtroppo già preannunciata in seno al gruppo di lavoro bilaterale, ma alla modalità di comunicazione nei confronti dei dipendenti e delle rappresentanze sindacali.
Infine, per facilitare l'interruzione dello sciopero lanciato il 25 giugno 2017, che oltre a mettere a dura prova i dipendenti ha rischiato di pregiudicare la stagione turistica nel locarnese e la nascita dello stesso consorzio, il Consiglio di Stato si attivato quale mediatore per porre fine all'agitazione. Agitazione che si è conclusa il 14 luglio scorso grazie ad un accordo firmato tra il Consiglio di Stato e i sindacati in rappresentanza dei dipendenti di NLM, gettando le basi alla creazione di un consorzio direzionale tra SNL e NLM che possa assicurare lo sviluppo della navigazione sui due principali laghi ticinesi e la riassunzione del personale licenziato da NLM.

2. **Quanto può preoccupare (per noi tanto) il rinvio condizionante al forte e concreto sostegno politico del territorio di riferimento? Sbagliamo se intendiamo per questo il locarnese e il Cantone? A quanto ammonterebbe la fattura?**

Lo sviluppo della navigazione, con i suoi indotti, sia essa di linea che turistica è nell'interesse del Cantone e del territorio di riferimento, nella fattispecie per il Lago Maggiore il Locarnese. Tramite il loro sostegno sia politico che finanziario, nell'ambito del gruppo di lavoro bilaterale e durante l'agitazione, sia il Cantone che la città di Locarno hanno chiaramente dimostrato la loro volontà di sostenere la navigazione, anche in chiave occupazionale.

Concretamente, per facilitare la creazione del consorzio direzionale tra la SNL e la NLM, che dovrà sviluppare principalmente la navigazione nel bacino svizzero del Lago Maggiore, il Consiglio di Stato ha deciso un sostegno finanziario alla compagnia di navigazione SNL per le prestazioni svolte nell'ambito del servizio pubblico di linea così come previsto dalla Legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994, nella fattispecie per la tratta Locarno-Magadino. Tale contributo non è ora quantificabile poiché dipende dalle prestazioni fornite; inoltre, il Consiglio di Stato e il Comune della Città di Locarno hanno garantito alla SNL un sostegno finanziario unico, non ripetibile e mutualmente vincolato, di 200'000 CHF, quale garanzia di copertura di deficit, di cui un massimo di 150'000 a carico del Cantone e 50'000 a carico del Comune, da versare in caso di deficit d'esercizio contratto da SNL durante il periodo contabile 2018, in base al business plan e su presentazione del conto economico e del bilancio aziendale certificato dal Controllo cantonale delle finanze, e vincolato alla riassunzione da parte di SNL dei 32 dipendenti licenziati da NLM alle condizioni salariali attuali per il periodo di un anno. Durante questo periodo di transizione SNL e sindacati rappresentanti i dipendenti, nel principio della copertura dei costi, dovranno negoziare un contratto collettivo di lavoro che determinerà le future condizioni salariali e dovrà essere introdotto al più tardi il 1° gennaio 2019.

3. **Vista la presumibile non facile risposta a questi quesiti che stanno a monte del dramma dei licenziamenti, non è il caso di concedersi un anno di tempo supplementare per non cadere in precipitose decisioni gravide di conseguenze?**

La società NLM aveva già manifestato l'intenzione di ridurre i propri servizi nel bacino

svizzero del Lago Maggiore nell'ambito del rinnovo della Concessione per la navigazione sul Lago Maggiore, attribuitale per la durata di 10 anni a partire dal 1° gennaio 2017. Conscio del pericolo di tale disimpegno in termini occupazionali e del fatto che l'alternativa consorziale era stata all'epoca solo abbozzata, il Consiglio di Stato, nell'ambito del Gruppo di lavoro bilaterale e per il tramite dell'UFT, ha chiesto al Ministero dei trasporti italiano che durante un anno – appunto per permettere la creazione del consorzio – NLM non apporti modifiche né sul piano dell'offerta secondo l'orario né del personale. La parte italiana ha accettato di buon grado questa fase di transizione malgrado perdite operative certe, così come menzionato nel comunicato stampa del MIT e dell'UFT del 23.12.2016.
Tenuto conto di quanto precede, le condizioni non sono date per richiedere di prolungare di un anno la fase di transizione, anche perché i contratti di lavoro dei 34 dipendenti domiciliari in Svizzera e il contratto collettivo di lavoro sono stati oramai rescissi e poiché tutti gli attori coinvolti stanno alacremente lavorando affinché il costituendo consorzio possa diventare operativo in vista della stagione 2018.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore per tutti i servizi cantonali coinvolti.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:	Il Cancelliere:
Manuele Bertoli	Arnoldo Coduri

PCAI-Mendrisiotto, acquedotto a lago ed esempi virtuosi

Risposta dell'11 ottobre 2017 all'interpellanza presentata l'11 settembre 2017 da Claudia Crivelli Barella per il gruppo dei Verdi

Signora deputata,

facciamo riferimento all'interpellanza in oggetto e nel merito rispondiamo come segue.

Posto che la legge sull'approvvigionamento idrico (LApprI) del 1994 attribuisce al Cantone precisi compiti nell'ambito dell'approvvigionamento idrico per l'intero territorio cantonale, segnatamente:

- accertare lo stato e le necessità dell'approvvigionamento, come pure la disponibilità in acqua;
- pianificare l'uso delle fonti e prevedere gli interventi d'interesse generale atti ad assicurare un normale approvvigionamento;
- perseguire una politica per l'uso parsimonioso dell'acqua.

In applicazione di questa base legale il Cantone, in accordo con i Comuni della regione e con l'avallo dei rispettivi legislativi, ha elaborato il Piano Cantonale di Approvvigionamento Idrico del Mendrisiotto (PCAI-M), adottato dal Consiglio di Stato il 29 aprile 2014, e ha promosso la costituzione del Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM) in qualità di ente esecutore delle opere.

1. **Cosa ha condotto la SPAAS a scrivere la lettera ai vari Comuni del Mendrisiotto? Cosa contiene questa missiva? Si chiede di poterne ricevere copia**

La lettera, qui allegata in copia, è stata indirizzata dall'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico (UPAAI) della SPAAS ai Comuni e al Consorzio ARM per verificare che la realizzazione delle opere previste dal PCAI-M, procedesse nei tempi previsti. Si rammenta che il Cantone, tramite il Dipartimento del territorio e per esso l'UPAAI della SPAAS, in veste di ente sussidiante è responsabile degli aspetti tecnici, finanziari e funzionali delle opere sussidiate nell'ambito del PCAI. Copia della missiva è già stata recapitata agli interpellanti, come da loro richiesto.

Recenti emergenze idriche in comuni ticinesi, causati dall'inquinamento di importanti fonti di approvvigionamento idrico, evidenziano quanto esse siano strategicamente cruciali, ma anche vulnerabili. Alfine di garantire la continuità di un servizio pubblico indispensabile, l'UPAAI ritiene che alcune opere del PCAI-M, tra cui la captazione a lago, debbano essere eseguite al più presto. Il PCAI è uno strumento dinamico, che richiede costanti aggiornamenti per rispondere tempestivamente e in maniera mirata al mutare delle condizioni sul territorio (sviluppo demografico, qualità e quantità delle captazioni, concomitanza con altre opere edili, ecc.).

2. **I lavori di messa in rete di tutti gli acquedotti del Mendrisiotto a che punto sono arrivati? Vi è già un primo bilancio della messa in rete già eseguita?**

In risposta alla richiesta dell'UPAAI, il Consorzio ARM ha già presentato il bilancio delle opere eseguite e una proposta di piano di intervento durante la serata informativa del 28 agosto 2017. La presentazione è stata messa a disposizione dei rappresentanti dei comuni consorziati. Si segnala che il riscontro da parte dei delegati sui lavori svolti e sulla pianificazione proposta è stato molto positivo.

Una nuova verifica sui consumi di punta ha evidenziato che anche una volta completata la messa in rete e ottimizzato l'approvvigionamento, le fonti attuali non saranno sufficienti a garantire l'approvvigionamento idrico in caso di problemi ad una delle fonti principali come il pozzo Pra Tiro e pozzi di San Martino, che saranno dismessi come previsto dal PCAI-M.

3. **I consumi di acqua nei vari Comuni del Mendrisiotto che tendenza seguono in questi anni? Vi è una tendenza alla diminuzione come avviene in tutta la Svizzera (i dati dell'Ufficio federale di statistica (OFS) indicano un continuo calo dei consumi di acqua potabile, malgrado la crescita della popolazione e lo sviluppo economico. Tra il 1990 e il 2015 in Svizzera i consumi di acqua potabile sono diminuiti del 20%, oppure no?**

Secondo le statistiche della Società Svizzera dell'Industria del Gas e delle Acque (SSIGA, www.svgw.ch) concernenti i distributori d'acqua in Svizzera al 2015, i consumi medi e massimi per abitante sono diminuiti tra il 1990 e il 2015 rispettivamente del 26% e del 18%.

È importante puntualizzare che si tratta di consumi mediati su tutto il territorio svizzero. Analizzando in dettaglio i dati statistici, si rilevano casi in cui i consumi si discostano significativamente dai valori medi, in particolare al rialzo per Comuni in cui si è insediata un'attività industriale importante o al ribasso per Comuni rurali in cui questa è assente.

Per perseguire una politica per l'uso parsimonioso dell'acqua, l'UPAAI ha ritenuto di dover ridurre il limite riconosciuto per il sussidiamento di opere di PCAI conformemente alla tendenza svizzera in atto. Il valore massimo di riferimento riconosciuto è stato quindi ridotto da 500 l/g/AE a 450 l/g/AE. Per alcuni comprensori, sulla base dei consumi storicamente rilevati, tale fabbisogno è stato calcolato in 400 l/g/AE.

Qualora fosse necessario dimensionare un'opera per fabbisogni maggiori contingenti (per es. a causa di particolari consumi industriali), la quota parte di opera eccedente il fabbisogno massimo riconosciuto non viene considerata sussidiabile.

Per quanto concerne il Mendrisiotto, i dati sui consumi dal 1990 non sono disponibili per tutto il comprensorio. Si cita a titolo di esempio il comune di Chiasso, che in 20 anni (dal 1996 al 2016) è passato da circa 2.5 a 1.5 mio di mc annui, con una diminuzione del 40% (fonte: rapporto d'esercizio AGE 2016). Tra il 2009 ed il 2016, anni per i quali sono disponibili i dati di tutti i comuni consorziati, i consumi totali del comprensorio sono calati complessivamente del 6% circa, con differenze significative tra i comuni.

4. Prima di promuovere la costruzione dell'acquedotto a lago non sarebbe opportuno terminare i lavori di messa in rete degli acquedotti esistenti e adoperarsi seriamente per diminuire perdite e sprechi?

Lo stato attuale degli acquedotti del comprensorio conferma la persistenza di criticità di approvvigionamento anche una volta ultimato il collegamento delle reti: l'esecuzione di queste opere, il contenimento delle perdite (peraltro già in atto da parte dei maggiori distributori e che dovrà essere perseguito permanentemente) e la riduzione dei consumi non saranno sufficienti a garantire un approvvigionamento quantitativamente sicuro.

Si rammenta che il comprensorio del Mendrisiotto presenta una realtà fortemente industrializzata e trafficata; l'aumentato rischio di inquinamento per una fonte di approvvigionamento primaria, dovuto alla forte urbanizzazione nelle sue vicinanze, deve essere debitamente preso in considerazione. Il concetto di ridondanza delle fonti è di fondamentale importanza, e i casi di inquinamento avvenuti negli ultimi anni in Ticino ne sono testimonianza. Anche i cambiamenti climatici in atto contribuiscono a rendere incerta la disponibilità di acqua per il futuro: fenomeni siccitosi sempre più frequenti e prolungati eventi piovosi violenti possono mettere in crisi la quota di approvvigionamento garantita dalle sorgenti.

La nuova captazione a lago, che integrerà il complesso sistema esistente, è quindi necessaria a breve termine, senza attendere l'ultimazione del collegamento delle reti.

Comuni e Aziende acqua potabile devono tenere in considerazione questi aspetti per garantire continuità al servizio, e prevedere un approvvigionamento alternativo che possa coprire i fabbisogni anche in caso di panne della fonte principale. In assenza di una fonte alternativa, in particolar modo in caso di incidente, dovranno farsi carico di conseguenze economiche e logistiche difficilmente calcolabili.

A titolo di esempio, l'incidente avvenuto nel Comune di Cugnasco-Gerra nel mese di settembre 2016 ha compromesso l'approvvigionamento idrico per 1 settimana, ha avuto

costi diretti per il Comune di oltre 50'000.- fr. (fonte: ris. 775-12.12.2016 in risposta all'interpellanza del 06.12.2016, www.cugnasco-gerra.ch). Al di là degli aspetti finanziari di questo incidente, i disagi per i circa 3000 abitanti interessati sono stati notevoli, come pure il dispendio di mezzi, risorse e uomini per ripristinare la situazione. I disagi hanno interessato anche i comuni limitrofi di Lavertezzo e Locarno - Piano di Magadino, per i quali non abbiamo dati sui costi e sugli abitanti interessati. Si può quindi immaginare quale disastroso impatto avrebbe un incidente a un importante fonte di approvvigionamento di un territorio ben più ampio, densamente popolato e industrializzato come quello del Mendrisiotto.

Ci risulta che la maggior parte dei comuni consorziati (Mendrisio, Balerna, Riva S. Vitale, Coldrerio, Chiasso, Stabio, Novazzano, Vacallo e Morbio Inferiore) sono all'avanguardia nell'ambito della ricerca delle perdite negli acquedotti, poiché adottano un moderno sistema di rilevamento. Secondo i dati forniti dai Comuni questo sistema ha permesso la riparazione tempestiva dei guasti nella rete e una conseguente riduzione dei consumi.

Il Cantone sta inoltre collaborando a un progetto della SUPSI (vedi punto 5) volto alla diffusione dei contatori intelligenti negli acquedotti, a testimonianza dell'importanza attribuita all'uso parsimonioso e responsabile della risorsa acqua.

5. Il Cantone intende farsi promotore su tutto il territorio e presso i Comuni coinvolti nel progetto dell'introduzione di misure volte alla diminuzione dei consumi, all'utilizzo di acqua meteoritica per il raffreddamento industriale e di altre misure volte alla salvaguardia dell'importantissima "risorsa acqua"?

Il Cantone è da tempo promotore di misure concrete volte a un uso parsimonioso dell'acqua, in ossequio all'art. 9 della LApprI.

Nel caso del risanamento igienico o della costruzione di nuovi serbatoi è sempre richiesto che sia posato un contatore in uscita dai serbatoi, in grado di rilevare i flussi notturni, indicatori di perdite in rete. Esso consente anche l'allestimento di un bilancio idrico.

Nella pianificazione delle opere di PCAI da realizzare e sussidiare viene data grande importanza alla telegestione, che deve essere concepita per poter rilevare i consumi, le perdite e gestire l'acquedotto secondo lo stato della tecnica.

Prima di procedere all'approvazione di progetti per opere sussidiate, l'UPAAI pone inoltre grande attenzione allo stato della rete idrica. Non si accetta infatti di investire in acquedotti che presentano perdite che si discostano significativamente dalle raccomandazioni delle norme SSIGA. Tale valutazione è possibile in particolare laddove sono già disponibili i contatori per l'acqua.

Il Cantone promuove la posa generalizzata dei contatori. Questo aspetto emerge chiaramente dal regolamento tipo cantonale per la distribuzione di acqua potabile, messo a disposizione dei comuni sul sito internet dell'UPAAI (www.ti.ch/acqua). L'intero regolamento è infatti strutturato per gestire un acquedotto dotato di contatori, che permettono una fatturazione equa della risorsa acqua, secondo il principio di causalità e parità di trattamento. In presenza di opere sussidiate il Cantone richiede che siano posati i contatori presso l'utenza e che il Comune presenti un piano di attuazione verosimile.

L'utilizzo di fonti idriche alternative all'acquedotto comunale è incoraggiato dall'UPAAI. In genere quando è previsto l'abbandono di fonti come pozzi o sorgenti (es. Bissone, Melide, Camignolo), l'UPAAI suggerisce al Comune di mantenerle in funzione a scopo industriale

o irriguo. Chiaramente in questo caso è necessario posare la relativa rete di distribuzione industriale dedicata, poiché acqua industriale e acqua potabile non possono essere mescolate e distribuite in un'unica condotta. La decisione sull'abbandono o la riconversione è comunque di competenza dei Comuni, che in generale accolgono tale opportunità, valutando comunque il rapporto costi-benefici relativi alla posa di una doppia condotta di distribuzione.

L'utilizzo del termine acqua "meteoritica" non è appropriato. Si ritiene che il contesto sia quello relativo al recupero dell'acqua piovana, quindi è corretto parlare di acque "meteoriche". Esse sono meglio predisposte a essere utilizzate a scopo irriguo in un contesto privato piuttosto che industriale, data la loro disponibilità sporadica e dipendente dalla meteo. Nel regolamento tipo cantonale è presente un articolo dedicato all'utilizzo dell'acqua meteorica a scopo irriguo. L'iniziativa sull'utilizzo dell'acqua meteorica a scopo non potabile è comunque lasciata al proprietario dell'allacciamento. Non sono previsti incentivi finanziari cantonali in questo senso, ma a livello comunale (ad esempio a Mendrisio) sono previsti incentivi per l'installazione di sistemi di raccolta per l'acqua piovana.

L'UPAAI collabora con la SUPSI al progetto AquaProTI, che ha già accolto diverse adesioni tra i Comuni del Mendrisiotto. Il progetto promuove la diffusione di contatori di tipo intelligente, che permettono di disporre di dati di lettura dei consumi in modo capillare e in tempo reale. Ciò consente un tempestivo rilevamento di guasti, perdite e consumi di punta, l'adozione di tariffe progressive (cfr. scheda P6, cap 3.2 del Piano direttore cantonale) nonché la promozione di un uso parsimonioso dell'acqua e di una razionale concezione delle opere di approvvigionamento idrico.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:	Il Cancelliere:
Manuele Bertoli	Arnoldo Coduri

Allegata:
- lettera 22.06.2017

Copia:
- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)